

N. 22 - ANNO VIII - DOMENICA 9 GIUGNO 2024

CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI
NEL MONDO

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO
CALABRIA.LIVE
FONDATA E DIRETTO
DA SANTO STRATI

LO SCIENZIATO CHE HA LASCIATO OXFORD PER L'UNICAL

GEORG GOTTLOB

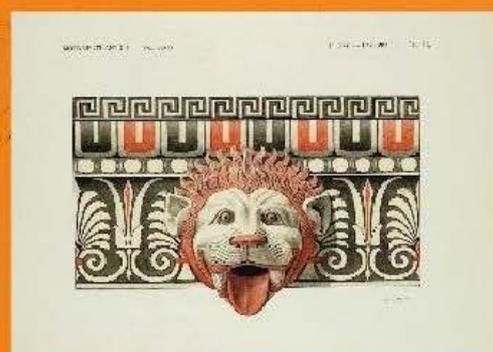
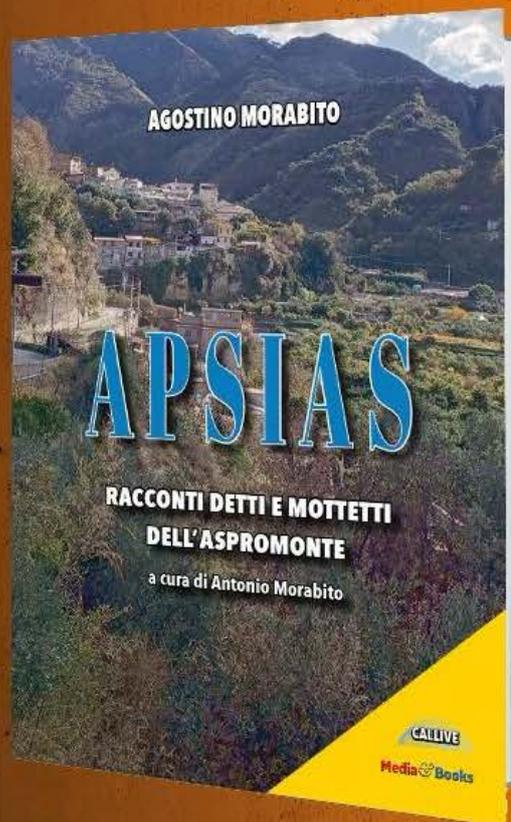
di PINO NANO



15 GIUGNO 2024
ore 20.30
**Piazza Municipio
Gallina**

**PRESENTA
INCONTRO CON L'AUTORE**

**"APSIAS"
RACCONTI DETTI E
MOTTETTI D'ASPROMONTE
di AGOSTINO MORABITO
A CURA DI ANTONIO MORABITO**



L'Autore e il Curatore
conversano con

Valeria Varà

*Funzionario Architetto
Ministero della Cultura*

Enzo Vitale

*Presidente della
Fondazione Mediterranea*

Santo Strati

Editore Giornalista

Antonio Marino

*Presidente della
Fondazione Giuseppe Marino*

MODERA

Anna Foti

Giornalista

LETTURE

Gisella Rescigno

Antonio Scorziello

In collaborazione con

Media & Books





IL VOTO EUROPEO di **SANTO STRATI**

**"IO NON MUOIO"
LA STORIA
DI MARIA
ANTONIETTA
SOPRAVVISSUTA
ALLA FOLLIA
DELL'EX MARITO**

di **NATALE PACE**



**UNICAL,
I 50 ANNI DELLA FACOLTÀ DI MATEMATICA**

di **FRANCO BARTUCCI**



**COVER STORY
GEORG GOTTLOB
LO SCIENZIATO CHE HA
LASCIATO OXFORD
PER L'UNICAL**

di **PINO NANO**



**SANITÀ CALABRIA
UNA VORAGINE
INARRESTABILE**

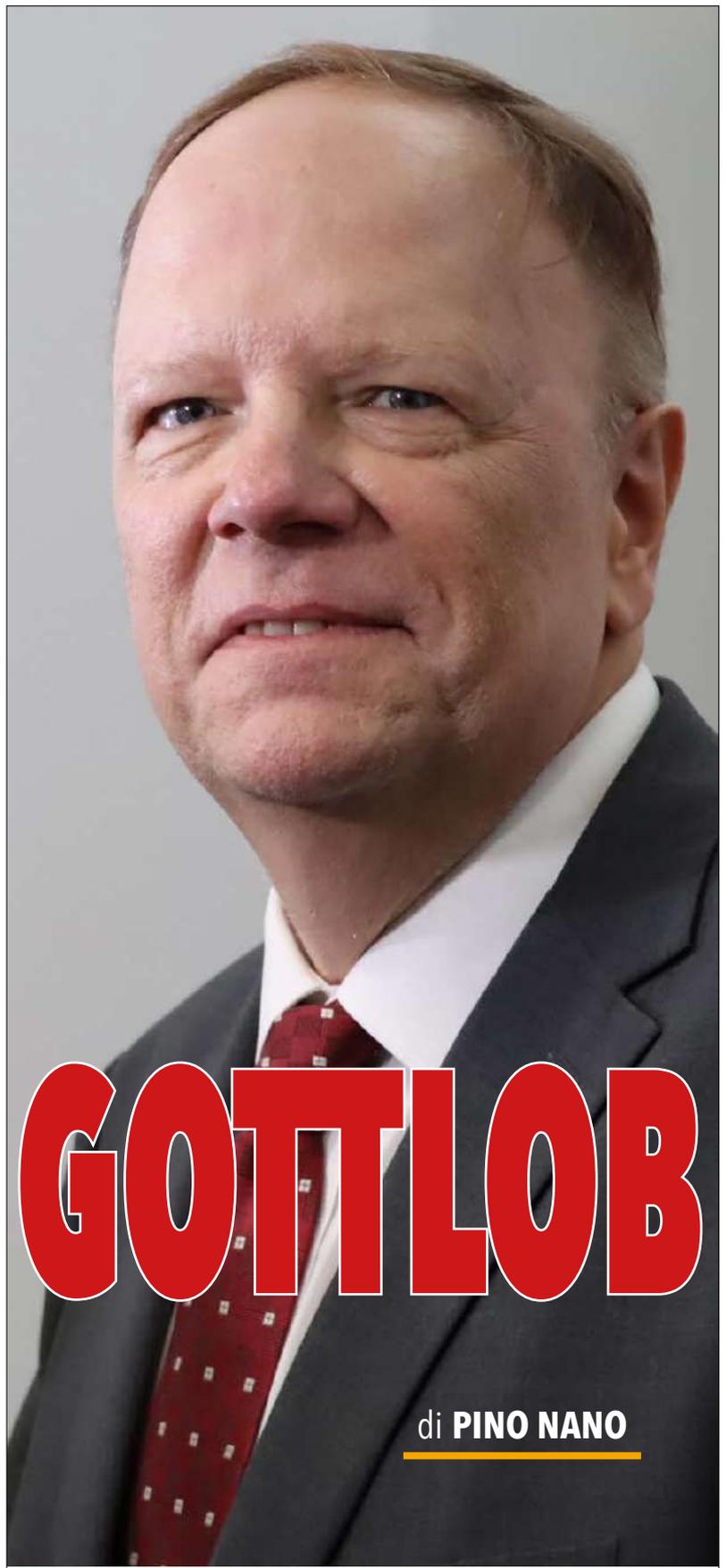
di **FILIPPO VELTRI**

STORIA DI COPERTINA / LO SCIENZIATO CHE HA LASCIATO OXFORD PER L'UNICAL

«Attenzione, non possiamo fidarci ciecamente dell'intelligenza artificiale. Chat Gpt fa errori anche banali, e ciò è dovuto all'attività di compressione. I sistemi comprimono tutto il web e utilizzano una rete neurale che è più piccola del web e perde informazioni. Quindi, in fase di ricostruzione possono essere collegate tra loro informazioni non coerenti che generano un risultato non corretto. Se chiedo a Chat Gpt di scrivere una lettera, lo fa bene perché non necessita di conoscenza fattuale precisa. Se però chiedo a Chat Gpt di scrivere il mio curriculum, attribuisce a me pubblicazioni di altre persone perché essendoci una perdita di informazioni lavora per similarità. Ovvero: cerca di correggere la mancanza di informazioni estrapolando qualcosa di simile. Ci sono poi altre 'falle'. Chat Gpt non è stata addestrata in modo uguale su tutti i domini applicativi, ma su alcuni molto di più che su altri. Se applico questo sistema nei domini in cui è avvenuto il training, allora il risultato avrà una probabilità più alta di essere corretto. Altro problema deriva dal fatto che spesso le informazioni con le quali sono state addestrate le intelligenze artificiali non sono corrette se vengono prese direttamente dal web e non verificate. E Chat Gpt non ha pensiero critico, e quindi non ha capacità di ragionamento complesso. Infine, spesso i risultati delle richieste fatte ad algoritmi come quelli che usa Chat GPT non riportano necessariamente risposte strettamente attinenti alla domanda, ma preconfezionate, ritenute più interessanti o importanti rispetto ad altre solo perché più ricercate o più frequenti».

GEORG

Questo è diventato ormai il mantra dello scienziato Georg Gottlob, la sua filosofia di vita, il suo modo di credere, o anche di non credere, nell'Intelligenza Artificiale. Dell'Intelligenza Artificiale - spie-



GOTTLOB

di **PINO NANO**

segue dalla pagina precedente

• NANO

gano gli analisti del Censis – si parla molto, e non tanto per i suoi impieghi, quanto invece per gli effetti che essa potrà avere nel futuro, e mentre rimaniamo per lo più incerti nel soppesare i benefici e i pericoli connessi all'impatto dell'Intelligenza Artificiale sulle nostre vite e sugli apparati produttivi – aggiungono – “il *sentiment* di quanti l'hanno già testata oscilla tra la paura e l'acceso consenso, secondo uno schema dicotomico che si ripresenta ogniqualvolta ci troviamo di fronte a grandi rivoluzioni tecnologiche annunciate”.

Dai risultati definitivi del 19° “Rapporto Censis sulla Comunicazione” – promosso da Intesa Sanpaolo, Mediaset, Rai, Tv2000 e Windtre, e presentato a Roma nelle settimane scorse da Giorgio De Rita, Segretario Generale del Censis – “il 74,0% degli italiani oggi ritiene che attualmente gli effetti prodotti dall'Intelligenza Artificiale siano imprevedibili”.

Eppure – spiegano gli analisti del Censis – in proporzione pressoché analoga, vengono espressi giudizi molto netti sugli effetti che essa potrà produrre, sia di tipo allarmistico che ottimista. Tra questi ultimi, si può annoverare il 73,2% di quanti ritengono “che le macchine non potranno mai sviluppare una vera forma di intelligenza come gli umani”.

Questa impressione è però contrastata dal 63,9% del totale, che contemporaneamente ritiene “che con l'avvento dell'Intelligenza Artificiale ci sarà la fine dell'empatia umana a causa della crescente dipendenza dall'interazione con le macchine”.

Ma chi può realmente dirci qual è la verità?

Certamente può farlo Georg Gottlob, professore di informatica all'Università di Oxford e che su invito dell'Università della Calabria ha accettato nei mesi scorsi di venire in Calabria e proseguire le sue ricerche avanzatissime in tema di Intelligenza Artificiale nei laboratori del Dipartimento di Matematica del Campus universitario calabrese di

Arcavacata. E che vado a cercare.

La prima cosa che mi viene in mente è allora quella di dedicargli una delle copertine della *Domenica di Calabria Live*, ma francamente mi aspettavo però dal Direttore del giornale Santo Strati, e a ragione, la sua solita obiezione di fondo. “Ma Gottlob non è un calabrese”.

Oppure, “Non abbiamo mai dedicato una cover ad un personaggio che non abbia almeno origini calabresi. Perché cominciare ora?”. Cosa che però il Direttore del giornale, per la verità, non ha neanche pensato.

ormai, da quando cioè giovani ricercatori – come Nicola Leone, per esempio, attuale Rettore dell'Unical – tantissimi anni fa erano stati proprio da lui nei suoi laboratori per seguire le sue lezioni.

Gottlob, perché oggi lui viene considerato uno dei massimi esperti di Intelligenza Artificiale in tutto il mondo, e lui oggi si sente, e lo dice, più calabrese di tanti altri come noi. Gottlob, perché quando viene invitato da Bruno Vespa in televisione per raccontare la sua storia personale, in realtà parla soltanto delle



IL PROF. GEORGE GOTTLÖB CON IL MAGNIFICO RETTORE DELL'UNICAL NICOLA LEONE

Ma se me lo avesse chiesto, gli avrei risposto quello che penso dal primo giorno in cui lo scienziato austriaco è arrivato in Calabria.

Gottlob, perché oggi lui è il racconto forse più immaginifico che si può fare della Calabria di queste ore.

Gottlob, perché francamente è curioso, ma soprattutto interessante, cercare di capire perché uno studioso di fama internazionale come lui lascia l'Università di Oxford e decide di vivere la sua ultima stagione accademica sul mare di Paola, dove si è trovato casa.

Gottlob, perché conosce la vita e la storia dell'Unical da tantissimi anni

bellezze superlative del mare di Calabria, e ne diventa come d'incanto il vero testimonial di questi anni.

Gottlob, infine, perché lui è oggi l'immagine internazionale della prima e della più grande Università calabrese, e con la sua scelta di vita realizza finalmente il sogno originario di quello che era stato il primo rettore dell'Unical, e che era il prof. Beniamino Andreatta, e che 50 anni fa fece salti mortali per portare sulle colline di Arcavacata il primo studioso canadese che allora si occupava di informatica e di



segue dalla pagina precedente

• NANO

algoritmi.

Ecco perché credo che il prof. Georg Gottlob oggi meriti a pieno titolo una cover tutta sua su un giornale che ogni giorno racconta la storia dei calabresi e della Calabria. Oggi il professore austriaco è senza dubbio un "pezzo" fondamentale della vita di tutti noi, la punta di diamante di un "Sistema-Pese" ancora in crescita e che guarda al futuro.

Ma partiamo dall'inizio di questa storia.

Gennaio di quest'anno, 2024. Subito dopo Capodanno, la città di Paola dà il suo benvenuto ufficiale al grande Georg Gottlob, lo scienziato che ha appena lasciato l'Università di Oxford per venire a lavorare e a vivere in Calabria, e che ha scelto Paola come sua città di adozione, città a cui il grande matematico austriaco dedica interi passaggi delle interviste più importanti ai giornali che lo cercano da tutto il mondo, proprio per spiegare che "non avrebbe potuto trovare posto più suggestivo e più bello di questo".

«Vivo praticamente sul mare - dice - in una casa dove il mio cane ha anche incontrato il grande amore della sua vita. Meglio di così non mi poteva andare, ma questo lo rende sereno e tranquillo, anche quando io mi devo allontanare da casa per qualche ora. E la cosa più bella è che qui a Paola, ho trovato dei vicini di casa che sono di un garbo e di una gentilezza estrema e questo riempie di gioia la mia nuova dimensione esistenziale e quella di mia moglie Laura».

La festa in suo onore l'ha fortemente voluta il sindaco della città di Paola, Giovanni Politano. L'appuntamento della festa è per il pomeriggio, nel Complesso Sant'Agostino, dove il "professore" racconta la "gioia" di essere diventato anche lui uno dei tanti figli del "Sud del mondo", dove oggi è venuto a vivere, ai piedi del Santuario che custodisce le reliquie del Santo Patrono della Calabria e con il mare

che si affaccia sui suoi testi di algebra e logica matematica.

Insieme al grande teorico dell'Intelligenza Artificiale quella sera con lui c'è anche uno dei suoi amici più "speciali", Nicola Leone, l'attuale Magnifico Rettore dell'Università della Calabria, anche lui uno studioso di grande spessore internazionale e che Georg Gottlob conosce da almeno trent'anni, da quando cioè insieme si sono incontrati per la prima volta in Germania

ma vista sembra "Un salto nel buio".

Gottlob intuisce che la telefonata che Nicola Leone gli fa dalla Calabria potrebbe essere invece anche la chiave di lettura ideale per nuove conquiste e nuovi successi internazionali, e accetta senza riserve.

Fa esattamente come avrebbe fatto un grande campione dello sport.

Alla soglia delle 70 primavere, Georg Gottlob rifà dunque le valigie e riparte di nuovo. In realtà gli è bastato che



IL PROF. GEORGE GOTTLLOB CON LA MOGLIE LAURA

per un progetto di ricerca comune. Da allora, la loro vita è andata avanti intersecandosi per il mondo, e lungo la strada complessa e tortuosa degli algoritmi. 30 anni dopo, Nicola Leone diventa Rettore del Campus di Arcavacata, e la prima cosa che fa è quella di chiamare a Oxford il suo vecchio amico Gottlob e proporgli la "sfida del futuro".

Chi l'avrebbe mai immaginato? A pri-

Nicola Leone gli parlasse di "Intelligenza Artificiale" applicata alla medicina, per cogliere il senso e la portata dell'offerta che gli era stata appena fatta. Quale sfida migliore di questa? Sostanzialmente - gli spiegano - hanno bisogno di lui per capire realmente quanto l'Intelligenza Artificiale possa aiutare concretamente la nuo-



segue dalla pagina precedente

• NANO

va Facoltà di Medicina appena avviata all'Unical, e in che modo - soprattutto - possa diventare possibile sfruttare al massimo le sue conoscenze da mettere questa volta al servizio esclusivo della salute dei calabresi.

Chi di voi avrebbe detto di no? Per giunta, il prof. Gottlob, che ha una conoscenza planetaria del mondo accademico informatico, sa bene che in Calabria troverà un dipartimento di matematica di grande tradizione, con professori che hanno alle spalle centinaia di pubblicazioni importanti in tema di AI, e diretti da un giovane scienziato che risponde al nome di Gianluigi Greco.

È in realtà il vecchio team di ricerca di cui fino all'altro giorno faceva parte lo stesso Nicola Leone, a sua volta erede naturale del vecchio direttore di dipartimento, il prof. Domenico Saccà, e che oggi Georg Gottlob definisce uno dei migliori cervelli mai incontrati in Italia.

Insomma, storie di eccellenze che si incontrano, che si ritrovano, che si lasciano, che si riprendono e che si cercano nei momenti clou della propria vita professionale.

Tutto questo ed altro ancora Georg Gottlob e Nicola Leone raccontano a Paola in quella occasione così speciale - ma la prima di una lunga serie di feste organizzate poi ancora in Calabria in onore del grande matematico - dove il gran cerimoniere di corte era quel genio insuperabile del giornalismo calabrese che risponde al nome di Paride Leporace. Una festa, insomma, ai massimi livelli.

Si realizza così, dunque, quello che era il grande sogno di Beniamino Andreatta.

Me lo ricorda con la sua solita enfasi di sempre il giornalista Franco Bartucci, che del Campus di Arcavacata non è solo lo storico portavoce delle origini, ma è anche uno dei testimoni ancora più fedeli e più autentici delle vicende dell'Università.

“Noi vogliamo portare in Calabria

buoni professori, diversamente da quel che è avvenuto nelle Università periferiche negli ultimi anni. Vogliamo profittare del richiamo mediterraneo, ottenere contributi scientifici stranieri, stringere una rete di contatti con istituti e studiosi di altri Paesi”.

Beniamino Andreatta spiegava così, allora, la sua mission di Primo Rettore del Campus. Lo aveva fatto in una intervista rilasciata al quotidiano *La Stampa* di Torino il 30 giugno 1971, dal titolo “La sfida dell'Università in Calabria”, e tutto questo a distanza di appena un mese dalla sua elezione a Rettore dell'Ateneo.

«L'Università - ricorda Franco Bartucci - iniziò le sue attività didattiche e scientifiche proprio con l'anno accademico 1972/1973. Si parte con i primi tre corsi di laurea. Ingegneria, fisica, e scienze economiche e sociali. E Andreatta incomincia già allora a portare in Calabria una prima pic-

per venire a insegnare all'UniCal informatica agli studenti d'ingegneria, e tutto questo accadeva 50 anni fa.

50 anni dopo toccherà al grande Georg Glottob.

Ma già mezzo secolo fa - ricorda ancora Franco Bartucci - quel grande informatico che era il prof. Bruno Forte - insieme al prof. Don Cowan, che veniva della sua stessa Università Canadese - diedero un contributo scientifico fondamentale per la realizzazione del primo Centro di Calcolo nell'edificio polifunzionale dell'Unical.

Addirittura accadde anche che nel novembre del 1974 il prof. Bruno Forte partecipa personalmente alla costituzione del primo Consiglio della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali del Campus - primo direttore il prof. Carlo Felice Manara - e l'allora Rettore del tempo Pietro Bucci lo chiama a svolgere il ruolo di Preside di Facoltà.



IL PROF. GEORG GOTTLLOB CON IL RETTORE LEONE ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

colissima rappresentanza di docenti provenienti da altri paesi del mondo». È il primo vero esperimento italiano di “Internazionalizzazione Accademica”.

Ecco allora che nel 1973 il primo ad arrivare sulle colline di Arcavacata è il prof. Bruno Forte, che si trasferisce in Calabria dall'Università canadese di Waterloo. Pensate, che strano gioco del destino, lui che lascia l'Ontario

Corsi e ricorsi della storia.

50 anni più tardi Georg Gottlob “sbarca in Calabria” per un'avventura professionale e accademica di cui oggi parlano i giornali di tutto il mondo.

È semplicemente emozionante sentirlo parlare, e ritengo il mio incontro con lui, questa mia lunga chiacchierata appesa al filo invisibile della rete



segue dalla pagina precedente

• NANO

internet, un privilegio di cui non finirò mai di ringraziarlo.

Ma è altrettanto emozionante l'incontro che il grande informatico austriaco riserva e dedica, qualche mese dopo il suo arrivo a Paola, agli studenti del mio vecchio liceo classico, il Morelli di Vibo Valentia.

Molti quella mattina si aspettavano di vedere in cattedra un ricercatore freddo e distaccato, un grande esperto di algoritmi, ma privo di emozioni personali. E invece, scoprono che l'uomo che viene oggi indicato come uno dei massimi esperti del linguaggio digitale è in realtà uno studioso di un'affidabilità senza pari. Soprattutto di una simpatia a tratti davvero dirompente.

Meravigliosamente garbato, eternamente sorridente con i ragazzi, alla mano, istrione e giocherellone. A tratti il Professore prende in giro se stesso, è un uomo carico di autoironia e di classe.

È venuto nel mio vecchio liceo per spiegare che il mondo sta cambiando, anzi che è già profondamente cambiato, e tra un appunto e l'altro parla della sua vita di ricercatore in giro per il mondo, anni e anni di ricerche e di lavoro nelle università più prestigiose della terra, anni e anni di analisi e di raffronti internazionali, di impegno quotidiano durissimo, dove a governare la sua vita c'erano solo gli algoritmi e big data, e oggi invece questa sua nuova scelta di vita, che è la scelta di venire in Calabria e concludere qui i suoi lavori infiniti.

«Ho lasciato Oxford per venire a vivere nella città di Paola, in una casa da dove vedo il mare, e in una città a misura d'uomo dove ogni mattina riesco a fare i miei cinque chilometri di passeggiata all'aperto, perché questo mi aiuta a pensare e a stare bene con me stesso».

Georg Gottlob, lo scienziato, l'analista, il professore universitario, il filosofo dell'Intelligenza Artificiale ripete qui oggi ai ragazzi del glorioso

Liceo Michele Morelli di Vibo Valentia quello che aveva detto qualche giorno prima nello studio televisivo di Bruno Vespa, a "Cinque Minuti..." su Rai Uno, parlando però a milioni di italiani.

"La Calabria è il luogo ideale - dice lo scienziato a Bruno Vespa - per lavorare con l'Intelligenza Artificiale e con l'Università della Calabria, con la quale ho intrattenuto da diversi anni un rapporto di collaborazione. La Calabria è una terra bellissima dove ho trovato grande accoglienza, e Paola, dove ho scelto di vivere con mia moglie, è un posto altrettanto bellissimo". Uno spot in piena regola, che vale più di qualunque altra dichiarazione formale, perché ogni qualvolta il grande scienziato parla della Calabria e del suo rapporto con la città di Paola, che ha scelto come sua città di residenza, gli brillano gli occhi.

per la prima volta incominciò a lavorare con un "amico meraviglioso che si chiama Nicola Leone, e che come me allora incominciava ad occuparsi di intelligenza artificiale".

30 anni dopo il suo giovane amico italiano Nicola Leone diventa Magnifico Rettore dell'Università della Calabria e la prima cosa che fa è quella di chiamare "Georg Gottlob", che con lui aveva condiviso illusioni attese ed emozioni diverse per offrirgli un posto al sole. "Un posto al sole", nel senso questa volta più vero del termine, perché da Oxford a Paola il salto di qualità è davvero inimmaginabile.

"A Paola mi sveglio con il sole e vado a dormire guardando il sole che tramonta".

Ecco come a volte le grandi carriere prendono le strade più disparate e impensabili.



Ma tutto questo i ragazzi del liceo Morelli lo colgono a piene mani e forse anche per questo gli riservano una festa incredibile. Lui sorride, e nel timore che qualcuno dei ragazzi non capisca fino in fondo il perché un uomo celebre come lui lascia l'Università forse più famosa al mondo, che è quella di Oxford, per venire nella parte più lontana di questo nostro Paese, allora racconta che il suo amore per l'Italia non nasce da ora, ma inizia almeno 30 anni fa quando lui

I ragazzi in sala non fanno che applaudire, il preside Raffaele Suppa guida la standing ovation finale «in onore di questo studioso - ci spiega appena qualche giorno dopo - che con il suo racconto sull'intelligenza artificiale ci ha riportato bambini e anche bambini felici di sognare».

Perché parlare oggi, come solo Georg Gottlob sa fare, di Intelligenza artificiale e di "macchine intelligenti al



segue dalla pagina precedente

• NANO

servizio dell'uomo" è come prendere un bimbo per mano e portarlo nel mondo di sogni.

- Professore, ma c'è da fidarsi oggi dell'Intelligenza Artificiale, mi dica la verità?

«L'ho già detto mille altre volte. L'Intelligenza Artificiale deve avere delle regole. Senza regole, l'uso della stessa comporterebbe senza dubbio tutta una serie di pericoli, e di trappole pericolose».

- Quali per esempio?

«L'esempio più classico è quello delle reti sociali. Pensi che oggi il populismo, in tutto il mondo, viene sostenuto e alimentato dalle reti sociali. Non tutti lo sanno, ma l'Intelligenza Artificiale oggi è in grado di creare l'avatar di una persona, farle dire cose che non ha mai detto e diffondere il messaggio attraverso il web. E dunque, la gente penserà che sia tutto vero».

- Quello che vediamo sempre più spesso in televisione soprattutto in programmi di satira politica?

«Mi creda, in alcuni casi è davvero difficile capire cosa è vero, e che cosa invece non lo è».

- Come se ne esce?

«Riscoprendo e seguendo con rigore assoluto alcune regole etiche fondamentali».

- Come giudica l'accordo sottoscritto da alcuni Paesi sulla gestione dell'Intelligenza Artificiale?

«Se lei allude a quello che noi chiamiamo "AI Act", accordo di massina per giunta non ancora definitivo, e a mio giudizio anche non ancora del tutto completo, le dico subito che a mio giudizio i Paesi dell'Unione Europea sono arrivati oggi ad un compromesso che è abbastanza serio, credibile, e utile per tutti».

- Professore, e per chi osa violare le regole?

«Allora diventa necessario e fondamentale varare delle leggi severe, per evitare ogni forma possibile di abuso». ●



UNA VITA PER LA RICERCA

Uno studioso della ricerca applicata all'informatica, che ha ancora però la freschezza di un giovane studente universitario alle prime armi. Ecco chi è oggi Georg Gottlob. Ma forse è questa la vera chiave del successo di Georg Gottlob. Una carriera, la sua, costellata da mille successi diversi, e soprattutto da riconoscimenti internazionali di altissimo valore accademico che lo consacrano tra numeri uno al mondo nel suo settore. Prima di accettare l'invito del suo vecchio compagno di ricerca, Nicola Leone, Georg Gottlob è stato professore di informatica presso l'Università di Oxford, nel Regno Unito. Questa che segue è la sua vita in pillole.

Membro dell'Accademia Nazionale Austriaca delle Scienze, Georg Gottlob nasce il 30 giugno 1956 a Vienna, in Austria, dove

frequenta il "Liceo Francese". Nel 1974 dopo il diploma di maturità si iscrive alla Facoltà di Matematica e informatica presso il Politecnico di Vienna e si laurea in Informatica il 13 dicembre



segue dalla pagina precedente

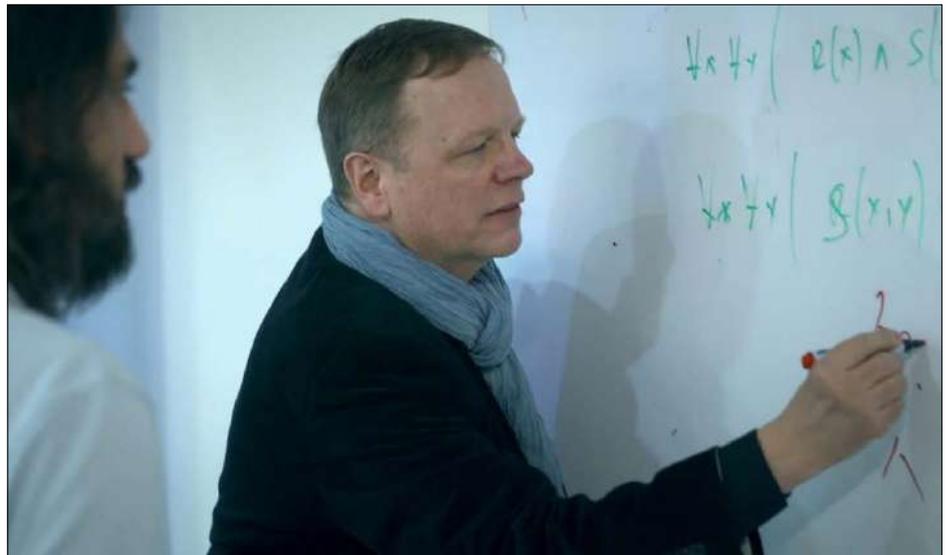
• NANO

1979 con una tesi dal titolo "Simulazione di reti tranviarie a guida interattiva". Maggio 1980, diventa Assistente universitario presso l'Institut für Angewandte Informatik und Systemanalyse (l'Istituto di informatica applicata e analisi di sistema) dell'Università di Tecnologia di Vienna.

Nel giugno del 1981 è "Doktor der technischen Wissenschaften" (Ph.D), con la lode, con una tesi su "Logica multi valore - Struttura e applicazione nell'informatica"

Nel 1982 sbarca in Italia, più precisamente a Milano, e un anno dopo gli viene riconosciuto un Assegno di ricerca al Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Elettrica. Ma in Italia trova anche l'amore della sua vita, e nel 1983 sposa una ragazza dal nome Laura Carlotta, insegnante all'estero, curatrice in Italia di grandi eventi e di grande mostre d'arte, grande appassionata di letteratura e di storia antica.

Sono anni decisivi per la sua formazione e la sua crescita. Nel 1984 diventa Consulente capo del progetto di ricerca industriale DATANET-SAD. Parliamo qui dello Sviluppo e della implementazione di un file-server distribuito per Olivetti Microcomputers, Milano (Italia), A.R.G.-S.P.A., e poi l'anno successivo ottiene un "Assegno di ricerca" presso l'Istituto di Matematica Applicata del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) a Genova. Torna poi all'Università



di Stanford, invitato da Gio Wiederhold, per un Corso di docenza in "Database distribuiti".

Visiting Professor a Parigi, all'Université Paris VII, Denis Diderot, diventa nel frattempo ordinario di Informatica all'Institut für Informations systeme, e poi ancora Direttore del Christian Doppler Laboratory for Expert Systems (Laboratorio per la ricerca di base nel campo dei sistemi esperti, situato presso il Politecnico di Vienna. Durante il semestre primaverile del 1999 è stato nominato McKay Professor presso l'Università di Berkeley.

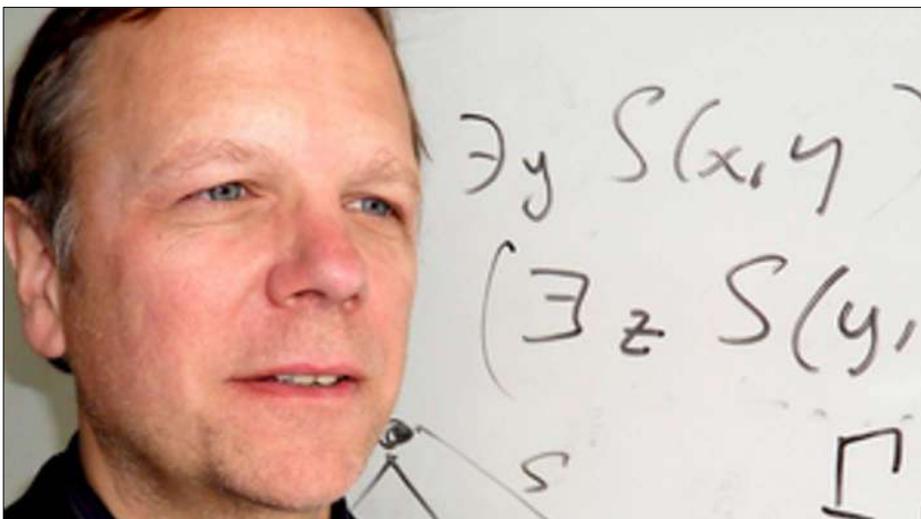
I suoi interessi di ricerca riguardano la teoria dei database (in particolare i linguaggi di *query*), l'elaborazione delle informazioni sul Web, i problemi di soddisfazione dei vincoli, il ragionamento non monotono, la teo-

ria dei modelli finiti e la complessità computazionale. Dal punto di vista più applicativo, supervisiona una serie di progetti industriali che si occupano di sistemi esperti e di sistemi informativi multimediali. È cofondatore della Lixto Corporation.

Nella sua veste di massimo esperto di Intelligenza Artificiale nel mondo Georg Gottlob è stato relatore invitato a numerose conferenze internazionali dove le sue lectio magistralis sono poi diventate documenti di analisi e di studio collettivo da parte della grande Accademia mondiale.

Per le sue ricerche ha ricevuto il Premio Wittgenstein dal Fondo nazionale austriaco per le scienze, e oggi è membro, vi ho anticipato, dell'ECCAI e membro dell'Accademia austriaca delle scienze, dell'Accademia tedesca delle scienze Leopoldina e della Royal Society a Londra.

Ha presieduto i comitati di programma dell'IJCAI 2003 e dell'ACM PODS 2000, ed è stato redattore capo della rivista Artificial Intelligence Communications, mentre è attualmente membro del comitato editoriale di numerose altre riviste. Passerà alla storia certamente per aver contribuito a creare l'Information Systems Group presso il Computing Laboratory dell'Università di Oxford, e ancora oggi risulta ufficialmente membro fondatore del Oxford-Man Institute of Quantitative Finance. ●





di PINO NANO

GEORGE GOTTLOB

LA MIA VITA SEGRETA TRA CALCOLI, NUMERI E PIACERI QUOTIDIANI

- Buongiorno Professore, chi ha portato da Oxford con lei a Paola, dove oggi ha preso casa?

«Naturalmente Laura, mia moglie, e il nostro cane, Robin. Anni fa abbiamo preso questo cane perché come in tutte le famiglie di questo mondo, mia figlia voleva un cane tutto suo, ma che in realtà è poi diventato nostro, perché alla fine i figli con il fatto o la scusa che devono studiare, non hanno mai tempo per curarlo, e allora te lo lasciano a casa inevitabilmente per sempre. Accade credo nel 99 per cento delle famiglie di tutto il mondo».

- Professore ma che cane ha?

«Abbiamo un Jack Russell Terrier, un cagnolino vivace, sveglio, intelligentissimo. Devo dirle anche che è un cane molto simpatico, molto legato a me e a mia moglie, per giunta anche innamorato. Pensi che si è innamorato appena arrivato a Paola di una cagna molto bella, un labrador, che ha conosciuto qui, è il cane dei nostri vicini di casa, e lui - può intuirlo - è davvero molto felice di essere arrivato a Paola. Ma anche noi per la verità, perché se partiamo sappiamo dove lasciarlo dai nostri vicini di casa e amici che lo tengono e lo curano come fosse proprio».

- Professore leggo che lei viene indicato come uno studioso di origini italo-austriache. Mi viene il dubbio che lei, in fondo in fondo, abbia qualche origine anche italiana...

«Assolutamente no. Sono solo austriaco, profondamente austriaco, e ho la cittadinanza italiana per essere venuto più volte a lavorare in Italia. Ho fatto tre anni prima a Milano, poi a Genova, e questo col passare del tempo mi ha permesso di diventare anche cittadino italiano. E pensi che ricordo ancora le file infinite che ho fatto prima a Milano poi a Genova, davanti alla Questura, insieme a tanti altri immigrati, per rinnovare il mio permesso di soggiorno. Essendomi sposato con una donna italiana, ho

▶▶▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

pensato “Ma perché non prendere la cittadinanza italiana?”. Del resto mi toccava anche per legge, di diritto. E così è stato».

- Che rapporto reale lei ha oggi con l'Italia?

«Mi sento profondamente anche italiano. Non badi al mio accento tedesco, ma sono molto legato al vostro Paese. Amo molto l'Italia e la vostra gente».

- Noto, però, che lei parla oggi un italiano perfetto.

«La ringrazio molto, mi fa piacere sentirmelo dire, anche se le confesso che non l'ho mai studiato. L'ho imparato vivendo in Italia, lavorando tra la gente, ma non l'ho mai studiato».

- Ho letto da qualche parte che i suoi primi viaggi in Italia lei li ha fatti con i suoi genitori?

«Le racconto tutto, anche perché questo è stato poi determinante per il mio futuro. Io ho imparato ad amare l'Italia sin da quando ero piccolo. Avevo tre anni quando mio padre e mia madre ci portavano in vacanza in Italia».

- Dove andavate in vacanza?

«Ricordo di essere stati per almeno tre quattro anni almeno a Grado, in campeggio».

- Ricordi particolari, professore, di quel periodo?

«Indimenticabili devo dire erano le tartarughe selvatiche che allora c'erano in quella zona. E poi il mare, la costa di Grado, il vento che soffiava sul mare. Ma quelli sono stati anche anni di lunghe passeggiate e di vere e proprie immersioni nella natura bellissima delle vostre campagne italiane. Pensi che noi ragazzi dormivamo in una tenda tutta nostra accanto a quella dei miei genitori, e tutto questo per noi allora era bellissimo davvero. Di quella pineta dove noi avevamo le nostre tende ho ancora ricordi fantastici. Allora non era come è oggi, nei campeggi c'erano spazi incredibili, oggi invece gli spazi sono molto ridotti ed è tutta un'altra cosa. E poi ancora, posso dirglielo? Ricordo i semafori

che c'erano per le strade di Grado, erano piccoli semafori per i pedoni che dovevano attraversare la strada che poi arrivava al mare. Per noi era un gioco fantastico, da noi in Austria i semafori non c'erano ancora e in Italia erano i nostri giocattoli preferiti».

- Bei ricordi, professore.

«Non finisce qui. Ho poi mille ricordi belli legati alla vostra cucina, alle vostre tradizioni culinarie e alimentari. Mi ricordo certe mangiate di pesce che facevamo in campeggio, mio padre portava il pesce e lo cucinava sulla griglia da campo, era bellissimo per noi. Ricordo ancora benissimo il giorno in cui mio padre mi portò per la prima volta al mercato del pesce di Grado, impressionante, suggestivo, unico in senso assoluto. Ma ricordo anche che qualche anno più tardi, per

in un paese da favola. Pensi alla mia prima vista nel castello di San Leo, dove io sentii parlare per la prima volta in vita di mia di Cagliostro, non avevo più di sette anni, Cagliostro che rimase prigioniero in quel castello e che all'interno della sua cella scrisse le sue prime formule magiche del suo libro. E anche se Cagliostro alla fine era un imbroglione, una sorta insomma di truffatore, mi piaceva molto lo stesso. L'ho ritrovato poi da grande, e l'ho anche riscoperto, leggendo Casanova, del suo incontro con Cagliostro, e dei viaggi nella tradizione più elitaria d'Europa, a partire da Voltaire e dalla sua corte. Ricordi bellissimi, uno più bello dell'altro».

- Come arrivavate in Italia, professore?

«In macchina, direttamente da Vien-



tre o quattro anni ancora, mio padre ci portò a Gabicce Mare, e anche lì, ricordo vacanze bellissime».

- La sua escursione più bella allora?

«Direi senza ombra di smentite, Trieste. Miramare, tutta la fascia marina e costiera di Trieste è bellissima. Ma come potrei dimenticare il giorno in cui mi portò a visitare il castello di San Marino? Toccavano con mano quello che magari in Austria avevano incontrato per caso sui libri di scuola. Era come se facessimo le nostre vacanze

na. Mio padre ci caricava tutti in macchina e ci sbarcava a Grado o a Gabicce, a seconda di dove aveva preso il campeggio. Ma un anno siamo stati anche a Sestri Levante ed è stato bellissimo anche quell'anno perché quell'anno mio padre ci fece prendere i primi corsi di vela, e può immaginare quanto sia stato emozionante per noi ragazzi».

- Quanti eravate in famiglia?

«Papa, mamma, e una sorella, Irene.



segue dalla pagina precedente

• NANO

Mia sorella è Professore di oftalmologia a Philadelphia. Anche lei come me è stata prima in Austria, poi in Svizzera, poi è andata in America, è rientrata in Europa ed è stata per lungo tempo in Inghilterra. Poi ha scelto come sede definitiva della sua vita Philadelphia perché ha anche sposato un medico molto bravo, uno studioso rumeno emigrato giovanissimo in America. Anche lui è professore di neurologia e lavorano insieme in un ospedale a mezz'ora dalla capitale della Pennsylvania. Quindi una scelta di vita familiare».

- Professore mi parla dei suoi genitori?

«I miei genitori erano tutte e due medici. Mia mamma, era nata a Colonia, mezza tedesca e mezza austriaca, sua mamma era austriaca. Lei era medico condotto a Vienna, mio padre invece era professore di chirurgia sperimentale. Mio padre aveva una linea materna tedesca, nato a Vienna era cresciuto nella Repubblica Ceca, da una famiglia antinazista. Sono stati quindi buttati fuori dalla Cecoslovacchia, perché parlavano tedesco. Tutti quelli che parlavano tedesco, per via di un referendum popolare, anche se antinazisti venivano allora allontanati dal Paese. Così è stato anche per loro. Mio padre si è quindi ritrovato a Vienna senza niente in tasca, e mia madre è stata bombardata verso la fine della guerra in Germania. Sono stati bombardati. Loro allora avevano tre case diverse, le hanno perse tutte e tre, e alla fine della guerra non avevano più neanche un soldo per poter ricomprare qualcosa. Mia madre allora, che aveva una madre austriaca, si è trasferita in Austria e lì ha incontrato e conosciuto mio padre proprio per via di un intervento chirurgico a cui doveva essere sottoposta sua madre. Erano medici entrambi e da lì hanno incominciato a stare insieme. Negli anni 50 si sono poi sposati, e quindi siamo nati noi. Io nel 1956 e mia sorella nel 1958».

- Ha qualche ricordo dei suoi nonni?

«Mio nonno era un chimico molto famoso».

- Direi, una famiglia importante?

«Mio nonno era davvero molto famoso. Era fra l'altro un ricercatore e un giorno scopri il caucciù sintetico. Se lo cerca lo trova anche sulle enciclope-



die italiane. Ha scritto anche un libro, *La tecnologia del caucciù*, che è servito molto alla grande industria della pelle, poi lui ha lavorato molto per la Bayer in Germania. Vede, più che una famiglia importante come dice lei, la nostra è una famiglia di accademici, di professori universitari che si sono fatti da soli e dal nulla».

- Figlio di due medici, posso chiederle come mai lei non ha fatto medicina all'Università?

«Fino all'ultima classe del liceo ho esitato, non sapevo esattamente se scegliere Medicina o Matematica. Non ero certo ancora di cosa mi sarebbe

piaciuto fare da grande. La matematica era la materia che mi affascinava di più. Molto più che la medicina. Le dico ancora di più, della medicina mi affascinava moltissimo la psichiatria, e quindi non è stata facile la scelta finale. Adoravo Freud, Young, Adler, avevo già letto molto di tutti questi grand psicologi. Poi però ho capito che per me matematica sarebbe stata

una facoltà, e una materia, più facile da affrontare e da superare, e ho scelto matematica. Poi mi resi conto che se avessi fatto medicina avrei dovuto studiare moltissimo. Facendo invece matematica avrei avuto più tempo libero per pensare a me stesso e alla mia vita. Forse una scelta egoista, ma è andata bene lo stesso. Un po' per pigrizia, lo riconosco, ma la verità vera è anche che volevo fare una cosa diversa da quello che avevano fatto i miei genitori».

- Immagino anche che medicina, in casa di due medici così bravi, sarebbe stato un tormento?

«Sa cosa mi ricordo perfettamente bene di quegli anni? Mio padre e mia madre, con mia sorella. "Hai fatto questo esame?", "Sai già tutto di questa materia?", "Serve ripetere insieme qualcosa?". Avrei fatto la stessa fine io, non crede? Questo non toglie nulla al rapporto che io e mia sorella avevano con loro. Sono stati dei genitori fantastici e meravigliosi, molto liberali, estremamente gentili con me e mia



segue dalla pagina precedente

• NANO

sorella, e soprattutto molto illuminati. Erano già allora anche molto europei, mio padre soprattutto aveva questo spirito europeo che ne faceva un personaggio di grande carisma e di grande fascino non solo accademico».

- Professore, almeno una volta l'anno lei riesce a ritrovarsi con tutta la sua famiglia? Intendo dire, sorella, figli, nipoti, amici di vecchia data?

«Assolutamente sì, ogni Natale».

- E c'è un luogo del ricordo dove vi ritrovate?

«Naturalmente Vienna. Siamo insieme per qualche giorno ed è una gioia immensa, perché anche mia sorella Irene ha dei figli, che vanno d'accordo con i miei, e quindi è l'occasione

con i suoi figli e suo marito e lei rivedrà Laura e i miei figli. Ma spesso accade anche che ci si veda in situazioni molto speciali, come per esempio il matrimonio di mio figlio. Loro dall'America sono venuti in Italia a Portofino per festeggiare con noi questa festa di famiglia».

- I suoi figli, Professore, fanno il suo stesso mestiere?

«Assolutamente no. Hanno studiato tutti e due in Inghilterra. Mio figlio Leonardo ha studiato biologia molecolare a Londra fino alla Laurea magistrale e poi si è trasferito a Cambridge per il dottorato di ricerca. E poi, dopo il dottorato di ricerca si è trasferito in Svezia, dove a Stoccolma ha lavorato in un famoso istituto legato all'Università. Subito dopo si è trasferito a Zurigo dove ancora vive e lavora con successo con le grandi aziende

- E sua figlia Anita?

«Anita, è stata brava anche lei. Ha fatto prima la triennale e poi la magistrale all'Università di Londra, al "UCL", il London College di Londra, un Campus di grande prestigio. E dopo la laurea è andata a Vienna a fare il dottorato di ricerca in Scienze della Comunicazione, e oggi lavora presso un'Agenzia di ricerca e di programmazione del Sistema Sanitario Austriaco».

- Quindi sua figlia fa un lavoro diverso per il quale ha studiato così tanto?

«Sì, è vero, fa un lavoro ben diverso dal lavoro giornalistico, o inteso come tale. Fa più un lavoro "medico", in un centro di ricerca sulla salute, dove si studiano le politiche della salute. Pensi che lei ha anche studiato antropologia

come prima materia, poi ha fatto un Master in Scienze Politiche europee, e poi ha chiuso con Scienze della Comunicazione. Come vede, un panel di grande respiro sociale che oggi le permette di fare il lavoro che fa. Ma già prima il suo lavoro consisteva anche nell'esaminare e valutare decine e decine di articoli, di saggi, di report



ideale per respirare tutti insieme aria di casa e tradizioni di famiglia. Io amo immensamente mia sorella Irene, lei altrettanto fa con me, e questo ci basta per andare avanti e per riprogrammare il nostro prossimo Natale insieme. Magari passano tanti mesi prima di rivederla, ma io so che a Natale, comunque vadano le cose, qualunque cosa accada, io la rivedrò

farmaceutiche. Davvero un ragazzo straordinario, molto bravo».

- Immagino degno figlio del padre, o, se preferisce, del nonno?

«Sì, sono molto fiero di lui. Oggi lui è diretto responsabile di un prodotto che va molto bene e che è diffuso in ogni parte del mondo. Sua moglie invece ha studiato Farmacia, e oggi lavora come farmacista».

e di statistiche che si occupavano di salute pubblica. Pensi che ha chiuso uno studio avanzatissimo con il Politecnico di Milano che è un Focus sul come l'odio per gli stranieri si è trasformato in Europa, e questo poi alla fine aiuta i governi a muoversi in una certa direzione anziché in un'altra».



segue dalla pagina precedente

• NANO

- Posso chiederle una cosa del tutto personale?

«Mi pare che finora io le ho raccontato la parte centrale della mia vita, certo che può farlo».

- E allora, quando lei ha detto ai suoi figli "Io e mamma ce ne andiamo in Calabria", qual è stata la loro reazione?

«È stata una reazione assolutamente normale. Loro amano molto l'Italia e quindi sanno esattamente dove saremmo andati a vivere. Così come amano molto l'Inghilterra dove abbiamo trascorso parte della nostra vita. Pensi che quando io sono andato per la prima volta a Oxford ho promesso a mia moglie che dopo cinque anni avrei lasciato e saremmo tornati in Italia. Poi invece sono diventati 18 gli anni in cui sono rimasto a Oxford. Oggi la Calabria è tutta un'altra cosa. La verità è che io ho sessantasette anni, e quindi i miei figli erano perfettamente consapevoli che la mia stagione in Inghilterra era alla fine. Per loro, sarei tornato in Austria piuttosto che a Genova, o viceversa, ma avevamo messo in conto questa nuova ripartenza. Poi quando hanno scoperto che sarei venuto in Calabria hanno gioito, perché li ho invitati a venire al mare questa estate e loro non vedono l'ora di farlo».

- E sua moglie Laura invece? Dove l'ha incontrata la prima volta?

«Questo di Laura è un lungo racconto. Posso fare una premessa un po' più lunga?»

- Certo che può farla Professore...

«Allora parto dall'inizio. Io ho studiato matematica a Vienna, ho fatto il PCD e tutti i miei studi al Politecnico di Vienna. Ma dopo aver studiato matematica mi sono laureato in informatica. Ho fatto tutto quello che si poteva fare in matematica, ma alla fine mi sono innamorato di due pilastri della matematica, l'analisi e l'algebra. Più in generale, analisi e matematica discreta. Ma alla fine il mio grande amore è

stata la matematica discreta, ma anche perché la matematica discreta è molto più congeniale al mio pensiero e al mio modo di essere. Moltissima algebra, quindi, e anche molta logica astratta, la logica formale, dentro la logica ci sono i sillogismi, la logica di Aristotele, e via di questo passo. Alla fine mi sono laureato in informatica perché ritenevo questa laurea più moderna e più avanti della matematica. Ma le dirò una cosa che non ho mai raccontato a nessuno. Avrei potuto laurearmi all'Università normale di Vienna, avrei fatto la stessa strada che poi ho fatto, ma sono andato al Politecnico perché

sapevole che non avevo imparato molto lì dove stavo».

- Scusi professore, ma cosa c'entra tutto questo con la sua storia d'amore con Laura?

«Ora ci arrivo. Dopo la laurea a Vienna e dopo tutto questo che le ho raccontato mi è venuta voglia di venire in Italia. Allora avevo incominciato ad occuparmi di basi di dati, materia questa che ha molto a che fare con la logica, perché i dati descrivono in parte uno stato del mondo. Lei immagina una serie di dati, quindi una serie di tabelle, cosa ci posso fare con queste tabelle? Semplice, mi aiutano a capire da che parte va il mondo, cosa



IL PROF. GOTTLÖB AL LICEO MORELLI DI VIBO VALENTIA ACCOLTO DAL PRESIDE

era l'unico posto al mondo dove per laurearmi non avrei dovuto studiare astronomia, un libro infinito che non sarei mai riuscito a leggere fino in fondo. Ecco perché alla fine sono finito al Politecnico. Ho quindi fatto il dottorato al Politecnico e nel frattempo ero anche assistente all'Università. Lì avevo già un posto che mi avrebbe permesso di diventare professore di ruolo. Bastava infatti che io lì prendessi la libera docenza, che facessi gli esami di abilitazione e avrei già avuto un posto garantito e una carriera scontata. Ma non ero contento di questo. Perché in realtà ero perfettamente cosciente e con-

succede nel mondo, in che direzione si muove il mondo, sono insomma dei dati logici e utili a dare risposte assolute alle domande che spesso ci poniamo».

- Professore mi scusi se glielo chiedo ancora, ma cosa centra ancora tutto questo con sua moglie?

«Ci sono ecco. In quegli anni io avevo letto un articolo di un certo Ceri, Ceri con una sola "r", del Politecnico di Milano, era un giovane ricercatore che aveva un anno più di me e che aveva scritto delle cose che mi inte-



segue dalla pagina precedente

• NANO

ressavano moltissime. Sembra quasi una storia soprannaturale. Mi segua, un anno prima in un convegno all'Università di Pisa io avevo conosciuto una ragazza che era una ricercatrice e una studiosa di linguistica matematica, il suo nome era Teresa Serafini, e io avevo parlato molto con lei. Avevo anche trovato l'occasione per venire a lavorare in Italia con una grande ditta internazionale, l'Ausiliare, che allora metteva a disposizione delle Ferrovie Italiane decine e decine di vagoni su cui far circolare la merce in tutta Europa. Alla fine mi hanno proposto un contratto ben pagato, e io ho accettato. Anche perché all'Università non avevo trovato nulla di concreto».

- Quanti anni lei aveva allora?

«Non più di venticinque anni. A Vienna avevo appena finito il dottorato di

ricerca. Ma con quel contratto che avrei dovuto firmare da lì a qualche giorno mi sarei caricato di una responsabilità pesantissima. Ero molto preoccupato, temevo di non farcela, era il mio primo lavoro importante nell'industria e sapevo che con quel lavoro mi sarei giocato il futuro. È proprio il giorno prima che io rivedessi i manager dell'impresa e accettassi o meno di firmare il contratto che mi avevamo preparato, ricevetti una telefonata di Teresa. Mi scusi, non ricordo perfettamente bene se fu lei a chiamare me o io a chiamare lei, fatto sta che ci sentimmo. E lei mi disse "Georg guarda che io mi sono adesso trasferita a Milano e ho un nuovo fidanzato che si chiama Stefano Ceri...". Era lo stesso Ceri di cui avevo già letto tantissime cose».

- A volte il caso...

«Strane coincidenze. Ne è capitata

una anche a mia figlia qualche anno fa. Un giorno mi chiama Anita e mi dice, "Sai papà hai mai conosciuto uno studioso che si chiama Stefano Ceri? Fa dei lavori interessantissimi". Calcoli che mia figlia non ha mai letto le mie cose quindi non sapeva che io lo conoscessi».

- E lei cosa gli ha risposto?

«Certo che lo conosco, se vuoi lavorare con lui lo chiamo? In realtà poi Anita ha fatto anche dei lavori con lui. Incredibile non le pare? Due coincidenze così sono davvero al di fuori del normale. E se a questo punto lei mi chiede se sono religioso, le risponderò di no, ma spesso nella vita ci sono davvero delle storie e delle cose del tutto inspiegabili».

- Professore, ora mi sono perso... torniamo al punto di partenza?

«Bene lo faccio subito. Quando Teresa Serafini mi dice di essere fidanzata con Stefano Ceri le chiedo se potevo vederlo e lei me lo passa immediatamente al telefono».

- E lei professore cosa ha fatto?

«Gli ho chiesto di poter lavorare con lui. "Sai Stefano- ho esordito così - io sono Giorgio e ho letto le cose che hai scritto e mi sono subito molto piaciute...". Sono cose che io amo perché le mie idee sono identiche alle tue, se avete un posto da darmi da voi al Politecnico io vengo da voi nel giro di qualche giorno". Lui mi ha detto di sì, e io ho chiesto al direttore del mio dipartimento a Vienna un anno sabbatico per poter andare in Italia un solo anno e poi tornare a Vienna».

- Cosa le ha risposto il suo Direttore?

«Mi ha detto che non era possibile».

-- E lei, Professore?

«Mi sono licenziato. Immediatamente, senza neanche pensarci un momento. Sapevo che in Italia avrei imparato molto di più. Il giorno dopo ero già a Milano da Stefano Ceri. Mi sono presentato e da lì è incominciata la mia nuova avventura italiana. Mi hanno chiesto di aprire una partita IVA e hanno incominciato a pagarmi



IL PROF. GOTTLB CON LA MOGLIE LAURA: SONO SPOSATI DA 40 ANNI

con dei soldi che una società romana doveva al Politecnico per dei lavori pregressi. Da quel momento ufficialmente ero diventato un Consulente ufficiale del Politecnico di Milano.

- Bellissima storia Professore...

«Non tutto è stato bello per la verità. Erano anni difficili per chi veniva in Italia da un paese straniero, e per anni sono stato trattato in Italia come una sorta di extracomunitario, con l'obbligo di presentarmi ogni settimana in questura per il visto di soggiorno. Oggi capisco bene quali tragedie vivono ogni giorno ancora i nostri extracomunitari. Allora ho avuto mille difficoltà con il tradizionale foglio di via, perché non era concepibile allora che un extracomunitario arrivasse in Italia e aprisse, come io avevo fatto, una partita IVA. Poi alla fine per fortuna sono riuscito ad avere un regolare permesso di soggiorno. E questi sono stati i miei primi tre anni a Milano».

- Che periodo era Professore?

«Erano gli anni di Craxi a Milano, ed era la Grande Milano attorno a cui ruotava il resto del mondo. Io non sto qui a dire cosa penso di Craxi e delle cose che ha fatto, nel bene e nel male, ma posso solo dire che Craxi è stato un leader che sapeva guardare in avanti e che ha fatto molto perché il Paese che lui guidava progredisse e seguisse le strategie più innovative del momento».

- Cosa ricorda in particolare di quella sua esperienza?

«Il mio primo viaggio a Trezzano sul Naviglio, andai a visitare i lavoratori della Olivetti e ricordo che io per la Olivetti realizzai un data base che fu poi giudicato rivoluzionario e innovativo per le sorti dell'azienda milanese. Ricordo che per quel lavoro guadagnai non solo l'ammirazione dei vertici della Olivetti, ma anche un contratto ben remunerato e abbastanza ricco per me e per quei tempi. Non solo, ma questo mi permetteva di sperimentare delle cose in laboratorio, e poi di insegnare quello che avevo provato e sperimentato direttamente al Politecnico il giorno dopo. Meravigliosa esperienza».

- Professore, ma non mi ha detto ancora dove ha conosciuto sua moglie...

«L'ho conosciuta a Vienna e poi, siccome lei era di Genova, l'ho seguita nella sua città. Ho trovato un posto di lavoro al CNR, all'Istituto della Matematica Applicata di Genova, e da lì poi è storia che lei conosce già».

- Professore, ma le ho chiesto di sua moglie...

«Già, mia moglie. Allora le racconto del mio primo Ferragosto in Italia. Era il 15 agosto e io pensavo quella mattina di andare a lavorare. E invece scopro che a Ferragosto in Italia il mondo si ferma. Tutto chiuso, non

mio più caro amico austriaco che avevo avvertito il giorno prima mi chiama al telefono e mi dice "Sai oggi ho incontrato due ragazze italiane, molto simpatiche, una delle due anche molto bella, e mi hanno chiesto dove fosse la Cripta dei Cappuccini". Praticamente una delle due, Laura, che è poi diventata mia moglie aveva letto un libro su questa Cripta e voleva a tutti i costi andarla a visitarla e a conoscerla. Come grande appassionata d'arte mia moglie aveva chiesto a questo mio amico di poter visitare anche i luoghi imperiali di Vienna e gli angoli più suggestivi della città».

- Professore ma com'è finita?



IL CONFERIMENTO DEL DOTTORATO ONORARIO A LL'UNIVERSITÀ DI VIENNA AL PROF. GOTTLÖB

solo il Politecnico, non solo il CNR, non solo la mia vecchia azienda di origine, ma si ferma anche l'aria il giorno di ferragosto in Italia. Io venivo da un Paese dove tutto questo allora non accadeva, Ferragosto per noi austriaci era un giorno come un altro, e invece qui da voi il fermo totale. Allora quel giorno ho detto a me stesso "Questo è il momento ideale e giusto per andare a Vienna e far visita ai miei genitori».

- È quindi tornato a casa?

«Assolutamente sì, dopo aver avvisato del mio arrivo la mia famiglia e i miei amici. E appena arrivato a Vienna il

«È finita che la sera siamo andati a cercarle, ci siamo dati appuntamento in un locale e lì è scoccata la scintilla».

- Si ricorda che locale era?

«Era il famoso "Heurigen", un locale molto simile ai locali che avete attorno a Roma, ai Castelli, dove servono il vino novello e dove si suona tanta musica bella. È stata una notte bellissima. Il mio amico naturalmente si è poi messo con l'amica di Laura e per farle impazzire le abbiamo portate a spasso per giorni nei villaggi attorno a



segue dalla pagina precedente

• NANO

Vienna, che sono il *non plus ultra* della tradizione austriaca e del calore viennese. È difficile che tu porti una donna in quei posti e non ti cada tra le braccia. Voi in Italia avete una musica molto bella, ma la musica viennese è tutt'altra cosa ancora, e quelle sere abbiamo ballato e cantato insieme per ore intere. Come faccio a dimenticarlo?»

- Insomma, per il grande Georg Gottlob è stato amore a prima vista?

«Assolutamente sì. Decisamente più bello che un amore a prima vista. E oggi sono 40 anni che stiamo insieme. L'anno dopo il nostro incontro a Vienna ci siamo sposati».

- Matrimonio italiano, Professore?

«Il mio sogno sarebbe stato un matrimonio tutto italiano, al mare, sotto un tendone con di fronte il mare e l'orchestra, e tanti violini insieme, ma Laura non era del tutto convinta a fare quel passo, e quindi abbiamo rinunciato alla festa che io sognavo di vivere. Poi però per fortuna è andato tutto meravigliosamente bene».

- La cosa più bella di quel periodo a Genova Professore?

«La stazione di Nervi».

- Perché la stazione di Nervi?

«Perché io arrivavo a Genova ogni fine settimana da Milano, e prima di arrivare a Genova passavo da Pavia, il tutto avvolto dalla nebbia e dalla pioggia, e poi dopo l'ultima galleria vedi la luce, il sole, il mare e finalmente la stazione di Nervi che credo sia uno dei posti più belli del mondo».

- Chi le dà ancora oggi tutta questa forza di credere nel futuro e tutto questo entusiasmo?

«Mia moglie Laura certamente, e poi il mioagnolino che una mattina abbiamo trovato per caso in un canile, salvandolo da una morte certa. Oggi lui ama il mare di Paola e il sole della Calabria più di quanto non accada e me e a Laura». ●



L'UOMO DELLA MIA VITA

di **LAURA CARLOTTA GOTTLÖB**

La Calabria non è il primo "salto" della nostra vita insieme. Nel 2006 lo abbiamo fatto a Oxford partendo dall'Austria in quattro, con i nostri due figli Anita e Leo. Nel 1988 lo abbiamo fatto a Vienna dall'Italia, dopo la nascita del nostro primo figlio, Leo.

Quando sono andata la prima volta a Vienna, spinta dalla lettura di un romanzo di Joseph Roth, *La cripta dei cappuccini*, che racconta il tramonto dell'impero austroungarico, ci ho trovato due tesori: uno è mio marito Georg, l'altro sono i musei d'arte contemporanea che in quegli anni scarseggiavano in Italia.

Lui mi ha colpito subito per i suoi modi autentici e eleganti, per la raffica di domande che mi ha fatto (anticipata di quarant'anni quella sulla pensione), per la sua simpatia e la sua profonda capacità intellettuale.

Ma mi ha colpito molto il suo coraggio. Pochi mesi prima aveva lasciato il suo posto di assistente al Politecnico di Vienna per quello di Milano con un contratto provvisorio, una borsa di studio. Ci siamo sposati un anno dopo, io facendo un po' di storie dato che il suo passeggiare avanti e indietro pensando ai teoremi matematici e invadendo tutti i luoghi della casa lo ritenevo una follia.

Abitudine mai cessata nel tempo...

Sono sempre stata fedele all'idea che i suoi teoremi avrebbero funzionato, e sarebbero serviti a qualcosa.

Nelle professioni ci siamo sostenuti sempre, io in tutti i suoi progetti scientifici intrapresi e lui nel mio lavoro artistico e di insegnamento.

Quando ho vinto un concorso per insegnare all'estero, la sede era Zurigo, lui non ha esitato ad appoggiare la mia scelta che significava anni di sacrificio, dovendo vivere in due paesi diversi, i nostri figli con me, nostra figlia Anita di appena un anno.

Anche loro, i nostri figli, hanno contribuito alla nostra crescita, sempre bravi negli studi, ci hanno dato molte soddisfazioni. Hanno presto capito che la vocazione scientifica del padre, ardua da condividere nella vita quotidiana, dava loro modo di costruire un rapporto di qualità, oltretutto d'amore e di affiatamento. E di avere una vita piena e piena di spunti. ●

Il professore Gianluigi Greco è stato appena riconfermato alla guida del dipartimento di Matematica e Informatica (Demacs) dell'Università della Calabria. L'affluenza al voto è stata pari al 100 per cento degli aventi diritto. Tra i suoi docenti anche Georg Gottlob. Si è trattato di un turno di elezioni suppletive, indetto ai sensi dell'art. 8.1 dello Statuto d'Ateneo per ottenere l'allineamento della durata dei mandati direttoriali (per i dipartimenti in scadenza entro il 1° novembre 2024) a quella dei mandati senatoriali. Per questo motivo Gianluigi Greco resterà in carica fino al 31 ottobre 2025.

Gianluigi Greco è oggi professore ordinario di Informatica presso l'Università della Calabria, lo è dal 1° novembre 2017, e qui ricopre dal 2018 il ruolo di Direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica.

Nessuno meglio di lui, dunque, avrebbe potuto svolgere bene questo lavoro di coordinamento di studiosi e scienziati reclutati nei migliori centri di ricerca italiani. Tra i suoi docenti oggi c'è anche il prof. Georg Gottlob, l'uomo che viene considerato uno dei padri assoluti dell'AI e che un anno fa è venuto in Calabria per insegnare i mille segreti del suo mondo agli studenti del Campus di Arcavacata. Una sfida, forse per lui, una sfida a se stesso, ma per la Calabria è stata la più grande conquista accademica che si potesse immaginare di fare.

Dal gennaio 2022 il prof. Gianluigi Greco è anche Presidente dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIxIA), che è l'Associazione scientifica di riferimento nel settore, fondata nel 1988 e cui afferiscono oltre 1500 professori e ricercatori di Università e centri di ricerca pubblici e privati. Ma già nel 2014 era stato *Invited Professor* all'Università Parigi-Dauphine, e dal 2007 al 2008, Associato di Ricerca presso l'Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche. "Un genio, dicono i suoi studenti sulle



MATEMATICA E INFORMATICA L'ATTRAZIONE DELL'UNICAL IL TEAM LEADER SI CHIAMA GIANLUIGI GRECO

colline di Arcavacata, che non lascia nulla al caso e che ha fatto della ricerca la sua *mission* esclusiva, dimostrando nei fatti come si possa fare ricerca di altissimo livello anche in Calabria nel chiuso di un laboratorio su cui nessuno dieci anni avrebbe scommesso un solo centesimo".

Direttore dell'Unità di Ricerca CINI (Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica dell'Università della Calabria (triennio 2018-2021), è anche Vicecoordinatore del corso di Dottorato di Ricerca in Matematica e



segue dalla pagina precedente

• NANO

Informatica dell'Università della Calabria, e Coordinatore della Ricerca del Presidio della Qualità di Ateneo dal 2015 al 2017.

Ma non solo questo. Il Direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università della Calabria è inoltre membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana per l'Etica dell'Intelligenza Artificiale (SIPEIA), anche questo un ruolo di altissimo prestigio scientifico, e membro del comitato editoriale di numerose riviste di informatica ma è soprattutto *Associate Editor* della rivista *Artificial Intelligence Journal*.

Il riconoscimento forse più bello e più solenne gli è arrivato il giorno della sua elezione alla guida del Dipartimento di Matematica e Informatica dal suo predecessore, oggi Magnifico Rettore dell'Unical Nicola Leone: «Il professor Gianluigi Greco ha un altissimo profilo scientifico che coniuga mirabilmente con grandi capacità organizzative e gestionali, ha lo 'skill' ideale per ricoprire il ruolo. Consentitemi di esprimere anche la mia soddisfazione personale per una transizione che avviene in piena condivisione e continuità, visto che il professor Greco afferisce al mio stesso gruppo di ricerca in AI, e ha significativamente contribuito al mio mandato. Il notevole consenso elettorale - aggiungeva in quella occasione il Rettore Nicola Leone - conferma che il Dipartimento ha apprezzato il lavoro svolto e ha condiviso pienamente il nostro progetto di sviluppo. Sono certo che il professor Greco condurrà magistralmente il Dipartimento, guidandolo al raggiungimento di mete ancor più prestigiose». Con all'attivo oltre 200 pubblicazioni scientifiche nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale, credo che il suo re-

cord personale sia legato oggi ai premi conquistati sul campo, alcuni dei quali di massimo prestigio internazionale, e che hanno portato il nome dell'Università della Calabria dove lui stesso si è laureato il 20 ottobre del 2010 in ogni parte del mondo: l'*AAIA Fellowship* (2022), l'*EurAI Fellowship* (2020), l'*IJCAI Distinguished Paper Award* (2018), il *Kurt Gödel Fellowship Award* (2014), il *Marco Somalvico Award* (2009) e l'*IJCAI-JAIR Best Paper Award* (2008).

In tutti questi anni ha scritto moltissimo sui risultati del suo lavoro di laboratorio e il mondo accademico italiano lo conosce oggi come co-autore di oltre 130 lavori scientifici pubblicati su riviste e conferenze internazionali



di riconosciuto prestigio nella comunità che si occupa di Intelligenza Artificiale, il *Journal of the ACM*, *SIAM Journal on Computing*, *ACM Transactions on Computation Theory*, *ACM Transactions on Database Systems*, *ACM Transactions on Computational Logics*, *ACM Transactions on Knowledge Discovery from Data*, *Journal of Computer and System Sciences*, *Artificial Intelligence*, *Journal of Artificial Intelligence Research* e *IEEE Transactions on Knowledge and Data Engineering*.

Questa parte forse vi annoierà un poco, ma agli esperti di intelligenza artificiale e di ricerca internazionale dice invece moltissimo. Gianluigi

Greco è infatti autore di numerosi studi scientifici nell'ambito dell'intelligenza artificiale in ambiti molto diversi: lo studio dei fondamenti logici e teorici sottostanti lo sviluppo di sistemi intelligenti; i modelli formali per agenti competitivi e cooperativi; l'individuazione di isole di trattabilità per problemi di soddisfacibilità di vincoli; e infine lo sviluppo di tecniche di *reasoning* e *machine learning*. Siamo ai massimi livelli della pubblicistica scientifica di settore.

Parallelamente alle attività scientifiche, ha coordinato numerose iniziative con partnership industriali focalizzate sull'impiego di tecnologie di Intelligenza Artificiale e ha promosso diverse iniziative di start-up. Ha par-

tecipato al gruppo di lavoro AGENAS per la definizione della piattaforma nazionale di Intelligenza Artificiale per le cure primarie, ed è attualmente membro del comitato etico del progetto PRO.DI.GI.T del MEF per l'adozione di strumenti innovativi per le attività dei giudici tributari.

È responsabile delle attività di trasformazione digitale e trasferimento tecnologico dell'ecosistema *Tech4You* per l'innova-

vazione in Calabria e Basilicata, ed è membro del comitato scientifico e dell'*advisory board* di diversi poli per l'innovazione e fondi di investimento focalizzati su tecnologie digitali. Dal 5 luglio 2005, socio (fondatore) di Ar-témat Srl, azienda incubata presso il centro servizi TechNest dell'Università della Calabria. Dal 22 dicembre 2011, socio (fondatore) di IDUM Srl, spin-off dell'Università della Calabria. Un curriculum di tutto rispetto, che a Palazzo Chigi non poteva passare inosservato e che ancora una volta riporta i colori dell'Università della Calabria all'attenzione internazionale. Che dire di più? Buon lavoro prof. ●

(pn)



INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL GOTHA EUROPEO C'È ANCHE L'UNICAL GRAZIE A FRANCESCO SCARCELLO

Appena un anno fa. Lo studioso calabrese Francesco Scarcello è l'unico italiano insignito dell'EurAI fellowship per il 2023. La cerimonia di consegna del riconoscimento al prof. Francesco Scarcello prorettore dell'Università della Calabria si tiene nel corso della 26esima Conferenza Europea sull'Intelligenza Artificiale ECAI 2023, dal 30 settembre al 5 ottobre 2023 a Cracovia, in Polonia.

Per il Campus universitario di Arcavacata è una giornata solenne. E quel giorno la notizia del ruolo strategico che l'Unical ha acquisito ormai nel quadro dei progetti più avanzati legati all'Intelligenza Artificiale, viene proprio dall'Università con una nota ufficiale del Campus: "L'Associazione Europea per l'Intelligenza Artificiale (EurAI) ha conferito la *fellowship* a Francesco Scarcello, Prorettore dell'Università della Calabria e ordinario presso il Dipartimento di Ingegneria informatica, elettronica e sistemistica (Dimes). Si tratta di un riconoscimento di elevato prestigio scientifico, che si aggiunge a quelli già ottenuti da Scarcello nel campo della Teoria delle Basi di Dati. L'*EurAI fellowship* è il più importante riconoscimento europeo nel settore dell'intelligenza artificiale, e conferma l'Unical nell'olimpo dell'AI, a livello non solo nazionale".

Francesco Scarcello entra dunque di diritto, grazie alle sue ricerche, nel gruppo degli scienziati insigniti della *fellowship*, insieme al rettore dello stesso ateneo Nicola Leone e al professore Gianluigi Greco che avevano già ottenuto questo riconoscimento, rispettivamente, nel 2012 e nel 2020. È la conferma, insomma, di quanta ricerca applicata si sia fatta in questi anni all'Unical su un tema così coinvolgente e attualissimo come quello dell'Intelligenza Artificiale.

Parole di giustificato entusiasmo ven-



segue dalla pagina precedente

• NANO

gono dal rettore dell'ateneo prof. Nicola Leone: «Mi congratulo con il prorettore Francesco Scarcello per l'importante riconoscimento internazionale. Il premio onora l'intera comunità dell'Unical, riconosce il ruolo svolto nel campo dell'intelligenza artificiale e pone la Calabria e il nostro ateneo in una posizione di rilevanza internazionale.

Questo riconoscimento arriva in un momento storico particolarmente delicato in relazione agli sviluppi dell'AI, che deve essere sviluppata e utilizzata in modo che abbia un impatto positivo sulla società, scongiurando ogni potenziale abuso».

La grande dote di questo giovane scienziato - raccontano di lui studenti e pro-



IL PROF. NICOLA LEONE, MAGNIFICO RETTORE DELL'UNICAL

fessori dell'Unica - è la modestia e la semplicità del suo modo di essere, "uno di noi", "uno dei tanti", "un numero uno". Lui si racconta così: «Sono nato a Cosenza, dove ho frequentato il Liceo Scientifico Fermi. Mi sono successivamente iscritto al corso di studio in Ingegneria Informatica presso l'Università della Calabria. Inizialmente vi era anche l'ipotesi di frequentare un corso di Economia a Milano, oppure un corso di Matematica a Pisa, però sapevo che la Facoltà di Ingegneria a Cosenza era molto buona e anche sfidante, per cui ho deciso di restare. Dopo il dottorato ho continuato le mie ricerche al Politecnico di Vienna, sotto la guida del prof. Nicola Leone e del prof. Georg Gottlob. La mia scelta è stata quindi quella di cogliere le

opportunità di crescita anche all'estero per poi dare il mio personale contributo all'importante missione dell'Università della Calabria per la crescita della nostra terra. Spero di continuare così».

Nel 2023 Francesco Scarcello è stato l'unico italiano ad essere stato selezionato nel programma *EurAI Fellows*, che tramite una giuria internazionale premia ogni anno non più del 3% dei migliori scienziati del vecchio continente, riconoscendo la qualità della ricerca e l'impatto internazionale dei suoi membri.

In Italia solo l'Università La Sapienza di Roma - ateneo che ha oltre il triplo dei docenti dell'Unical - con 4 nominati esprime più *fellow* dell'Università della Calabria che ora conta 3 *EurAI fellow* tra i suoi professori.

Un'ulteriore testimonianza del ruolo svolto nel mondo dell'AI dal campus di Rende, che nel 2019 è stata prescelta come sede sia della Conferenza Italiana sull'Intelligenza Artificiale (AIxIA), che della Conferenza Euro-

pea su Logica e Intelligenza Artificiale (Jelia) ed esprime, con Gianluigi Greco, il Presidente dell'Associazione Italiana di Intelligenza Artificiale.

L'Unical - sottolineava la nota ufficiale del Campus - è, inoltre, uno dei dieci centri italiani - con funzioni di organizzazione e coordinamento delle attività di ricerca - nell'ambito del progetto nazionale Pnrr sull'intelligenza artificiale, finanziato dal Ministero dell'università e della ricerca. Francesco Scarcello, assieme al rettore Nicola Leone, è co-responsabile scientifico ed è coordinatore del Green-aware AI, a cui partecipa anche il Cnr come affiliato.

Alle spalle Francesco Scarcello ha una storia accademica di altissimo profilo accademico. È professore di prima fa-

scia per il settore ING-INF/05 presso il Dipartimento di Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica (DIMES) dell'Università della Calabria, dove ha anche conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Ingegneria dei Sistemi e Informatica nel 1997, ed è Prorettore vicario d'Ateneo con Delega alla Didattica.

I principali interessi di ricerca che hanno segnato la sua storia universitaria sono appunto l'intelligenza artificiale, la complessità computazionale, la teoria di grafi ed ipergrafi, i problemi di soddisfacimento di vincoli, la programmazione logica e la rappresentazione della conoscenza, il ragionamento non-monotono e la teoria delle basi di dati. Ha già pubblicato numerosi lavori di ricerca in tutte queste aree e nelle sedi più prestigiose, quali *Journal of the ACM*, *SIAM Journal of Computing*, *Journal of Artificial Intelligence Research* e *Artificial Intelligence*.

Da un punto di vista più applicativo - raccontano al suo Dipartimento - ha partecipato a numerosi progetti nazionali ed internazionali nel campo delle basi di dati e dei sistemi per la rappresentazione della conoscenza. In particolare, ha fatto parte del gruppo che ha sviluppato DLV, un sistema per la rappresentazione della conoscenza basato sulla programmazione logica disgiuntiva, ampiamente usato in centri di ricerca di tutto il mondo. È inoltre tra i fondatori di tre aziende spin-off: *dlvSystem*, *Artémat* ed *Evo-BI*.

Oggi lui è membro dell'*editorial board* della rivista *Artificial Intelligence*, edita da Elsevier, della quale è stato anche *associated editor* fino al 2020. Ma va detto anche che i suoi lavori hanno ricevuto prestigiosi premi internazionali, tra i quali l'*IJCAI-JAIR Best-paper Prize* ed il *PODS Test-of-Time award* per i suoi lavori sulla nozione di *Hypertree Decomposition*, da lui inventata, citata non solo nella letteratura specialistica, ma anche in testi universitari sui fondamenti dell'intelligenza artificiale. Storia anche questa da copertina. ● (pn)

Finalmente all'Università della Calabria ci si è ricordati, dopo tanti articoli che abbiamo pubblicato su *Calabria.Live*, di trovarsi da oltre tre anni nel 50° anniversario della sua nascita, avvenuta nel 1971 con la nomina del Comitato Tecnico Amministrativo e dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà, il cui insediamento avvenne a Cosenza, nella sala consiliare di palazzo dei Bruzi, nella giornata del 22 maggio 1971, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi, e del Sindaco, Fausto Lio. Dal cui insediamento scaturì subito dopo e precisamente il 28 maggio 1971 l'elezione del prof. Beniamino Andreatta, quale primo Rettore dell'Università della Calabria.

Attualmente, come abbiamo già scritto nel servizio pubblicato nel "Domenicale" scorso di *Calabria.Live* ci si trova nel 50° del primo anno dei corsi della Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché di Matematica, Chimica e Scienze Naturali afferenti alla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali. Va, quindi, riconosciuto il merito al Dipartimento di Matematica e Informatica, diretto dal prof. Gianluigi Greco, di avere organizzato nell'University Club, una manifestazione commemorativa del 50° anniversario dell'inizio del corso di laurea in Matematica, che avvenne con l'anno accademico 1973/1974, il secondo anno in ordine di tempo, in quanto è ben noto che l'anno precedente 1972/1973 ebbero inizio i corsi di laurea di Ingegneria, Fisica e Scienze Economiche e Sociali.

L'anno accademico 2023/2024 marca, dunque, la soglia dei primi cinquant'anni della storia del Corso di Matematica, una storia che ha idealmente contribuito a ricongiungere la Calabria - terra di Pitagora e della sua Scuola - alle proprie radici, interpretandole in una chiave di sviluppo



MATEMATICA ALL'UNICAL LA STORIA DI UN SUCCESSO FIRMATO ANDREATTA 50 ANNI FA IL PRIMO CORSO

di **FRANCO BARTUCCI**

segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

culturale e sociale proiettata verso il futuro. Una cerimonia organizzata anche per discutere dell'impatto che il Corso di Laurea ha avuto sul territorio, portando in evidenza le testimonianze delle prime laureate e dei primi laureati e, in una simbolica staffetta, premiando alcune giovani studentesse e studenti di scuole secondarie che si sono distinti in una competizione di matematica organizzata dal Dipartimento.

La manifestazione, moderata dal prof. Berardino Sciunzi, Coordinatore del Corso di Laurea in Matematica, si è aperta con un breve intervento di apertura del Rettore, prof. Nicola Leone che ha sottolineato come non potesse mancare ad una tale iniziativa, essendo stato un ex studente del Corso di Laurea in Matematica dell'Università della Calabria. Dall'inizio del suo mandato, il Rettore ha abolito i saluti istituzionali, per poter dedicare più tempo al proprio prezioso lavoro. Tuttavia in questa occasione ha voluto parlare dei suoi ricordi di studente del Campus di Arcavacata, anche perché Nicola Leone è il primo Rettore dell'Università della Calabria ad essersi laureato presso lo stesso ateneo. Il Rettore ha detto di essere grato per la formazione ricevuta all'Unical, visto che gli ha aperto le porte per importanti esperienze all'estero e una brillante carriera.

Subito dopo ha preso la parola il direttore del Dipartimento di Matematica e informatica, Prof. Gianluigi Greco, che ha sottolineato come il Corso di Laurea in Matematica abbia ricevuto valutazioni estremamente positive dalle studentesse e dagli studenti frequentanti e come sia stato capace di attrarre negli anni un sempre maggior numero di iscritti. Il Prof. Greco ha inoltre ricordato le molteplici attività organizzate per il territorio, in particolare per gli studenti e le studentesse delle scuole e per i loro insegnanti. Tali attività attraggono ogni anno centinaia di frequentanti,

soprattutto quando vengono erogate online. Altra iniziativa di spicco di cui ha parlato è l'istituzione del premio Pitagora, che ha riportato i riflettori, a livello nazionale, sul celebre matematico e sulla terra di Calabria che ha ospitato la sua scuola. Tale premio viene assegnato annualmente ad un giovane studioso, entro i 30 anni di età, che abbia già ottenuto risultati particolarmente brillanti.

Il Prof. Greco ha poi fatto il punto su cosa ci sia ancora da fare. Una delle problematiche attuali della matematica in Calabria sono i risultati negativi dei test INVALSI, che collocano gli studenti delle scuole superiori calabresi tra i peggiori d'Italia. Tuttavia ci



L'INTERVENTO DEL PROF. LUIGI AMBROSIO

sono anche molte punte di eccellenza. Purtroppo, guardando gli esiti dei test, sembrerebbe che i risultati negativi e le eccellenze rispecchino rispettivamente le zone della Calabria più disagiate o meno, da cui provengono i vari studenti. Appianare tali divari, in tutti i sensi, è il risultato da perseguire nei prossimi anni.

C'è stato poi l'intervento del Coordinatore del Corso di Laurea in Matematica, Prof. Berardino Sciunzi, che si è detto contento e orgoglioso di lavorare nel Campus di Arcavacata, pur non essendo né calabrese, né ex studente dell'Unical. Il prof. Sciunzi ha ricordato che, prima di cominciare a lavorare all'Università della Cala-

bria, ignorava che il suo Supervisore scientifico del dottorato avesse a sua volta lavorato in questa Università. «Sono infatti molti i docenti celebri in tutta Italia - ha detto il moderatore - che hanno fatto parte del Corso di Laurea in Matematica dell'Università della Calabria in questi 50 anni».

Al termine del suo intervento il direttore del dipartimento prof. Pier Luigi Greco, alla presenza del Rettore Nicola Leone e del prof. Luigi Ambrosio, gli ha consegnato una targa celebrativa per i 50 anni del corso di laurea che la terrà nel suo ufficio presso il DeMaCS fino allo scadere del suo mandato. Tale targa verrà poi da lui consegnata a chi gli subentrerà nell'incarico di

coordinatore del corso e così poi a quello successivo, in un simbolico passaggio di testimone.

La manifestazione, secondo programma, è proseguita poi con la lezione magistrale del prof. Luigi Ambrosio, Direttore della Scuola Normale di Pisa e matematico tra i più apprezzati in Italia e nel mon-

do, riconosciuto non solo per i suoi importanti risultati scientifici ma anche per aver saputo formare una generazione di eccellenti matematici, tra tutti Alessio Figalli vincitore della medaglia Fields.

Il famoso matematico ha tenuto la sua lezione parlando della ricerca che lo sta appassionando negli ultimi anni. Si tratta della teoria del trasporto ottimale. Dopo aver descritto il problema, il Prof. Ambrosio ha evidenziato come da alcuni primi studi su di esso, sia emerso che non si tratta di un problema banale come potrebbe sembrare. Ha inoltre descritto alcuni



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

dei più recenti risultati da lui ottenuti in merito. A seguirne la lezione abbiamo notato in sala diversi matematici dell'UniCal facenti parte degli organici di altri dipartimenti e tra di questi l'inventore di fama internazionale del numero infinito il prof. Sergeiev Yaroslav.

Si è poi passati alla seconda parte del programma, che ha visto la premiazione dei primi 3 classificati della gara "Unical Mathematical Contest". Per spiegarne le modalità e i risultati ottenuti la parola è stata data alla Prof.ssa Laura Paladino, docente di algebra, che è stata la coordinatrice dell'iniziativa e ha spiegato come tale competizione sia stata organizzata

Chiaravallotti del Liceo Scientifico Pitagora di Rende, che ha anche ottenuto il miglior punteggio tra gli studenti del biennio. I tre studenti hanno ricevuto una targa in ricordo del brillante risultato che hanno raggiunto.

Le testimonianze dei primi due laureati di Matematica dell'UniCal

Dal dibattito che si è sviluppato è emerso come il Dipartimento di Matematica abbia avuto una sua evoluzione anche in funzione dell'entrata in vigore della legge di riforma universitaria del 2010 (nota come legge Gelmini) che l'ha portato ad assumere una nuova denominazione chiamandosi Dipartimento di Matematica e Informatica, entrando nello studio e nella ricerca della digitalizzazione

candidati: Antonio Carbone, Rosanna Caira e Maria Costabile. A ricordare quella fase di partenza è intervenuto uno dei tre giovani laureati, Antonio Carbone, che nel frattempo dopo la laurea ha impiantato tutta la sua vita di lavoro, lasciando l'esercito dove aveva fatto una carriera di ufficiale, proprio nell'Università della Calabria insegnando matematica agli studenti di più corsi di laurea in ambito delle Facoltà di Scienze, Economia e Farmacia.

Parla il prof. Antonio Carbone

«Proprio 50 anni fa, nell'anno accademico 1973/1974 - ha esordito il prof. Carbone nel suo racconto - mi iscrivevo al primo anno del corso di Matematica in qualità di lavoratore-studente



IL PROF. ANTONIO CARBONE ATTORNIATO DA UN GRUPPO DI STUDENTI DI MATEMATICA DELL'UNICAL

per celebrare i 50 anni del corso di laurea. Si è trattato della prima gara di matematica organizzata dal Corso di Laurea in Matematica dell'Unical, che ha visto le studentesse e gli studenti delle scuole superiori del territorio sfidarsi nelle aule del Dipartimento di Matematica e Informatica, su quesiti preparati da alcuni docenti del corso di laurea. La gara è stata preceduta da un ciclo di lezioni tenute dagli stessi docenti. I primi tre classificati, sono stati, nell'ordine: Rocco Sinopoli del Liceo scientifico dell'IIS Guarasci-Calabretta di Soverato, Antonio Galati Guido dello stesso istituto e Rocco Pio

ed intelligenza artificiale lanciandolo, nella prospettiva in un futuro di alta tecnologia, che ha consentito alla stessa Università di dare il via all'attivazione del corso di laurea in "Medicina Chirurgia e Tecnologie Digitali". Temi questi di forte interesse particolarmente seguiti sia dal Rettore Nicola Leone, che dal direttore, prof. Pier Luigi Greco.

Un corso di laurea, quello di Matematica, partito nel mese di novembre 1973, che dopo meno di quattro anni e precisamente il 16 luglio 1977 aveva già i suoi primi laureati con la prima seduta di laurea in matematica con i

(era nell'esercito come ufficiale). Le opportunità di accedere all'istruzione superiore che veniva data anche ai lavoratori era e fu uno degli aspetti qualificanti della nostra Università. Quale rappresentante eletto degli studenti lavoratori, ho avuto modo di incontrare il primo Rettore dell'Università della Calabria, il professore Beniamino Andreatta, in occasione di un ritardo nell'avvio dei corsi.

«Del Rettore Andreatta ricordo la sensibilità nei confronti di questa nostra nuova figura di studenti e la sua at-



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

tenzione riguardo la didattica in generale: fu promotore del primo corso di azzeramento di Matematica nel periodo ottobre-novembre 1972, nel quale svolse la sua attività di docente la nostra indimenticabile professoressa Margherita D'Aprile. Noi lavoratori-studenti ci riteniamo fortunati di avere compiuto l'intero percorso di studio seguendo, come da statuto, corsi qualitativamente e quantitativamente omogenei rispetto a quelli degli altri studenti e di aver potuto fruire delle fondamentali caratteristiche della didattica in presenza, del suo aspetto umano, relazionale, esperienziale e interattivo, caratteristiche che oggi, purtroppo, non sono, in generale, riscontrabili nei corsi online ai quali deve accedere chi non ha la possibilità di seguire percorsi universitari tradizionali.

«Gli aspetti sopra evidenziati - ha proseguito il prof. Carbone - sono stati ampiamente onorati dai docenti del nostro corso di laurea in Matematica. Nella impossibilità di elencarli tutti, ne indico alcuni dell'area matematica: Giuseppe Conti, Margherita D'Aprile, Espedito De Pascale, Paolo de Bartolomei, Ivar Massabò, Giancarlo Meloni, Paolo Nistri, Jacobo Pejsacowicz, Alfonso Vignoli, che fu relatore nel mese di luglio 1977 della mia tesi di laurea sulla "Teoria spettrale degli operatori lineari", con l'aggiunta di una tesina sulla "Teoria dei residui", avendo come relatore il prof. Jacques Guenot».

Avviandosi verso la conclusione il prof. Tonino Carbone ha voluto rendere omaggio alla figura del prof. Alfonso Vignoli, relatore della sua tesi di laurea, che dal 1972 al 1976 diresse il Dipartimento di Matematica, la cui sede era collocata in Contrada Comenda di Rende, nel palazzo Guido, sottolineando l'impulso che riuscì a creare in termini organizzativi e soprattutto una impronta a carattere internazionale per quanto riguarda la ricerca e gli incontri scientifici.

Il ricordo di Rosanna Caira

Altra testimonianza è arrivata dall'altra prima laureata in matematica, Rosanna Caira, che dal 1981 al 2015 ha lavorato presso il dipartimento di Matematica e Informatica dell'UniCal in qualità di ricercatore confermato Mat/08 di Analisi Numerica che ci ha dichiarato: «Quando decisi di studiare nella "mia" Università, ad Arcavacata di Rende, dopo la maturità liceale, conseguita nel luglio 1973, certo non immaginavo che quella scelta avrebbe spostato l'obiettivo dei miei progetti professionali e personali. Non seguendo alcuna tendenza del momento, mi iscrissi al corso di laurea in Matematica, con matricola N° 12, pensando di potere successivamente



LA PROF.SSA ROSANNA CAIRA

insegnare in un liceo, magari lo stesso che mi aveva visto studentessa per cinque anni, il Liceo Scientifico G.B. Scorza di Cosenza, e dove avevo avuto, come professore di Matematica e Fisica, il bravissimo Prof. Ottavio Serra.

«Il mio percorso di studio richiese una frequenza assidua e partecipata e un altrettanto studio continuo e preciso. Ma non risultò particolarmente

difficile, tant'è che mi laureai in 3 anni e una sessione alla prima seduta di laurea del Corso di laurea in Matematica, quella del 16 luglio 1977. Insieme a me c'erano anche Antonio Carbone e Maria Costabile. La mia tesi "Analisi di catene di mappe", di cui fu relatore il Prof. Goffredo G. Pieroni, voleva essere un primo tentativo di *computer aided medical image processing*, cioè di riconoscimento automatico di eventuali patologie, nel mio caso di disfunzioni cardiache, studiando e analizzando, con l'aiuto del computer, l'evoluzione nel tempo di alcune successioni numeriche i cui termini rappresentavano dei valori numerici forniti da elettrodi, disposti sul torace di un paziente.

«Avendo vinto una borsa di studio del CNR per laureandi, dopo la laurea continuai a frequentare l'università e nel 1981 vinsi il concorso per Ricercatore presso il Dipartimento di Matematica scegliendo come settore di ricerca, Mat/08 Analisi Numerica.

«L'Analisi Numerica fa parte della matematica applicata e attraverso i suoi algoritmi numerici fornisce soluzioni a diversi problemi di difficile soluzione analitica. Uno strumento importante dell'analisi Numerica sono gli algoritmi, istruzioni elementari non ambigue che in un numero finito di passi portano alla soluzione esatta o approssimata (non approssimativa!) del problema assegnato. Tali istruzioni, tramite dei linguaggi di programmazione, come il Fortran, il Matlab ed altri, creano programmi specifici che inseriti in un computer forniscono in tempi brevi, se non brevissimi, la soluzione al problema da risolvere.

«Ho svolto la mia attività didattica non solo su molti corsi attivati in dipartimento ma anche laddove la conoscenza dei metodi numerici dà una formazione più concreta e completa e maggiore consapevolezza su quanta matematica ci sia dietro allo sviluppo tecnologico. Con gli studenti ho avuto sempre un rapporto basato sulla pro-



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

fessionalità ma, per mia vocazione, ero sempre disponibile a sentire le loro difficoltà, per poterle superare insieme, incoraggiando e dando fiducia. Ancora oggi, a distanza di tempo, incontro ex studenti che, con grande mio orgoglio, si ricordano di come sia stato importante per loro questo tipo di approccio.

«Se l'Unical si guardasse in uno specchio di 50 fa, sicuramente non si riconoscerebbe. Allora la nostra Università era il Polifunzionale dove erano concentrati tutti i Corsi di laurea, con le aule e i laboratori. Gli studenti si incontravano negli spazi antistanti le aule, ed erano di Lettere, di Economia di Fisica, di Ingegneria. Una piccola torre di Babele, ma era anche interessante scambiarsi opinioni sulle lezioni, sugli esami, sulle difficoltà di superare un determinato esame. Fuori dal polifunzionale era tutto un divenire. Si costruivano le prime *maisonnettes*, alloggi per gli studenti non residenti. C'era fango e cemento che cambiava lentamente l'aspetto fisico del territorio. Ora c'è un ponte di circa 2 km che collega, ma forse non unisce, i diversi cubi dove trovano posto aule, studi, laboratori, uffici. Oltre le *maisonnettes* sono stati costruiti molti altri alloggi per studenti fuori sede. E poi c'è un grandissimo teatro all'estremità nord del ponte, affacciato, con largo respiro, sui monti del Pollino. Il Teatro Auditorium Unical offre una vasta gamma di spettacoli di cui non solo gli studenti possono fruire ma tutti gli abitanti del comprensorio di Cosenza e zone limitrofe.

«Ciò che mi piace molto di questa "mia" nuova Università è il carattere di internazionalità che ha assunto nelle collaborazioni di ricerca con prestigiose università straniere, per i tanti progetti innovativi che la portano fuori dai confini nazionali, per i molti studenti stranieri che la frequentano, che ci arricchiscono e si arricchiscono con nuove culture e creano nuovi fronti di pace».

La mia testimonianza quale primo tutor e addetto stampa con Andreatta

La testimonianza della prof.ssa Rossanna Caira costituisce un motivo in più per entrare nel mio personale ricordo che ho portato nella manifestazione. Una celebrazione che mi ha consentito di portare una personale testimonianza su quegli anni della nascita dell'Università della Calabria che ha nel 1971, come già detto nella introduzione del servizio, la data di riferimento, a seguito della nomina e dell'insediamento del Comitato Tecnico Amministrativo e dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà, che hanno portato tra i mesi di maggio e

giugno, con l'incarico di accogliere ed assistere le prime seicento matricole nell'erogazione dei servizi residenziali e di curare il rapporto con i media locali nel raccontare loro la fase di impostazione del governo e gestione dei servizi dell'Università in città e poi nell'area di Arcavacata, dove avrebbe dovuto sorgere la cittadella universitaria, come stabilito e deliberato dal Comitato Tecnico Amministrativo nel mese di giugno 1971.

Il Rettore Andreatta, nei suoi quattro anni di lavoro e permanenza in Calabria per assicurarle la sua prima Università Statale, come prevedeva la legge istitutiva del 1968, mostrò verso questa Regione un grande at-



giugno alla elezione del Rettore nella persona del prof. Beniamino Andreatta. Una figura storica e una guida sicura, come sottolineato dal prof. Antonio Carbone nella sua testimonianza, nella impostazione dei primi anni di vita dell'Ateneo statale calabrese. Un docente, un economista, un accademico e un politico di riguardo, in grado di illuminare ancora oggi gli attuali Amministratori, per la sua impostazione gestionale, innovativa e tecnologica data al progetto della nascente Università calabrese.

Fortuna volle che proprio con il primo anno accademico 1972/1973 ebbe inizio il mio rapporto di lavoro con l'UniCal, con mandato diretto personale del Rettore prof. Beniamino An-

taccamento e passione nell'esercitare quanto possibile per assicurare ai giovani, futuri fruitori, un Ateneo di avanguardia a livello europeo ed internazionale, dandole un respiro di modernità ed innovazione, come peraltro traspare dal suo primo statuto datato 1° dicembre 1971.

Uno statuto che si potrebbe definire la Carta Costituzionale dell'Ateneo, in cui oltre alla impostazione degli Organismi amministrativi dell'Università e alla definizione dei dipartimenti, come dei centri comuni, dato il carattere residenziale attraverso il suo Centro Residenziale (Campus), trovava dignità di espressione il di-



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

ritto d'informazione (art. 10) su tutti gli atti amministrativi per assicurare e mostrare alla società calabrese e non solo la sua veste trasparente di lavoro. È stato un anticipatore di oltre venti anni della legge 241/90 sul diritto d'informazione e sulla trasparenza della Pubblica Amministrazione, mostrando tutta la sua padronanza di comunicatore che sapeva affascinare i giovani e ne curava la loro preparazione.

Volle organizzare per le prime seicento matricole ammesse ai tre corsi di laurea attivati per quel primo anno



L'INTERVENTO DEL PROF. PIER LUIGI GRECO, ACCANTO IL RETTORE LEONE

accademico 1972/1973 (Ingegneria, Fisica e Scienze Economiche e Sociali), un corso di "azzeramento" per la conoscenza della matematica, per come ha detto nella sua testimonianza il prof. Antonio Carbone, in modo da favorire il loro inserimento nei normali corsi di studio, creando un clima nei mesi di ottobre e novembre prettamente universitario nella città di Cosenza, nella quale avevano trovato posto diversi uffici, le aule e le residenze per gli studenti come per la ristorazione. Corsi che furono fatti anche negli anni successivi, come pure furono attivati appositi corsi serali per studenti lavoratori.

Una novità anche questa pensando che la prima seduta di laurea dell'Università della Calabria si è svolta il 17 luglio 1976 per il corso di laurea in

Scienze Economiche e Sociali con due laureandi studenti lavoratori, Sergio Chiato e Carmine Garofalo; come per il corso di matematica, partito nell'anno accademico successivo 1973/1974, a laurearsi per primo il 16 luglio 1977 è stato lo studente lavoratore Tonino Carbone, insieme alle due studentesse Rosanna Caira e Maria Costabile.

L'evoluzione degli studi dell'UniCal con l'inserimento dell'informatica

Un merito, quindi, va al direttore del dipartimento di matematica e informatica, prof. Gianluigi Greco, per avere organizzato questo evento del 50°

anniversario dell'avvio del corso di laurea in matematica, ma è importante sapere che il Rettore Beniamino Andreatta, nel dare uno spirito internazionale alla nostra Università fece

arrivare dall'Università canadese di Waterloo, un professore ordinario d'informatica Bruno Forte, in carica proprio alla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, nonché il tecnico prof. Don Cowan, che si interessò della impostazione del Centro di Calcolo dell'Università della Calabria, a partire dall'anno accademico 1973/1974.

La presenza del prof. Bruno Forte nell'organico dei docenti della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali creò le condizioni di costituire il 15 novembre 1974, in sostituzione del Comitato Ordinatore, il Consiglio di Facoltà, con Preside il prof. Pietro Bucci. Era il primo Consiglio di Facoltà che veniva costituito nell'Università della Calabria.

Ma il prof. Forte venne per insegna-

re soprattutto Informatica in ambito della Facoltà di Ingegneria, per gli studenti dei due corsi di laurea in Ingegneria delle tecnologie industriali e Ingegneria civile dove si studiava il calcolo automatico. Insomma una competenza e una funzione in ambito delle due Facoltà che portò a creare all'interno dell'Università della Calabria una cultura e competenza informatica che fece realizzare nel 1975 nell'edificio polifunzionale il Centro di Calcolo, con direttore il prof. Renato Guzzardi, matematico, inventore della fiera "Infocal" e poi nel 1979 il Crai (Consorzio per la Ricerca in Informatica), nel 1984 il Cud (Consorzio Università a distanza), che portò nel 1985 all'attivazione della Scuola Diretta a Fini Speciali in informatica. Ma poi nel 1990 con la riorganizzazione dell'offerta didattica della Facoltà di Ingegneria venne istituito il corso di Ingegneria informatica, tenendo conto dell'esistenza e delle competenze del dipartimento di Elettronica, Informatica e Sistemistica, che ha portato all'attivazione della laurea triennale e magistrale in "Artificial Intelligence and Computer Science" e altro ancora, che meriterebbero una attenta analisi e presentazione per costituirne memoria per i presenti e per le nuove generazioni del futuro. È il caso di dire pure che il 20 ottobre 2003 venne inaugurato, alla presenza del presidente dell'Unione Europea, Romano Prodi, il Centro di Calcolo di alte prestazioni, diretto dal pro rettore, prof. Lucio Grandinetti, Ordinario presso il dipartimento di ingegneria gestionale.

Ritornando al presente e in particolare alla manifestazione del cinquantenario del corso di laurea in matematica, oltre che ad apprezzare l'iniziativa e riconoscerne il merito ai promotori, «sarebbe il caso - è stata la mia posizione espressa nell'intervento che ho fatto - che anche gli altri corsi di Lettere, Filosofia, Lingue, Chimica e Scienze naturali facessero altrettan-



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

to, anche in rispetto di tutti coloro che in passato si sono spesi per portare l'Università della Calabria nelle posizioni di prestigio internazionale in cui si trova. Ma è altrettanto più importante se il Dipartimento di Matematica e Informatica rafforzasse il rapporto di collaborazione con l'Università di Waterloo e promuovesse qualcosa di importante con tale Università in ricordo proprio del 50° anniversario costitutivo del corso di matematica, che ha trovato altri sviluppi di crescita con lo studio e la ricerca nel settore informatico come ho appena illustrato».

In chiusura dell'evento sono pure intervenuti per delle loro brevi testimonianze il prof. James Silipo e la prof.ssa Ingrid Carbone; Una manifestazione che si è chiusa con una fotografia di rito del gruppo di matematici ed informatici dell'UniCal partecipanti alla manifestazione celebrativa.

E allora ecco che ancora una volta il Rettore Beniamino Andreatta ci viene incontro con i suoi pensieri riportati in un servizio giornalistico del quotidiano *La Stampa* per capire ed entrare nel miracolo Arcavacata inteso come Università rimasta tronca ed ancora non portata a compimento: "Non possiamo essere una università paesana perché siamo rivolti

al mercato nazionale e perché, per il nostro mestiere, per cooperare allo sviluppo, abbiamo bisogno d'innestare qui una struttura che sia profondamente inserita nell'Europa e nell'Italia moderna. Una struttura, quindi, che non abbia eccessive caratteristiche locali. Per la Calabria, l'università deve fare, su un certo piano, quello che l'autostrada ha fatto sul piano delle comunicazioni fisiche. Per tutto questo è importante che l'università non si isoli, e che la componente calabrese non sia prevaricante".

Le ferite dell'Università della Calabria

Va inoltre precisato che il percorso di vita dell'UniCal è stato lastricato da tante ferite causate da provvedimenti di leggi, come da strane posizioni politiche dei governanti nazionali, regionali, locali ed anche europee. Non sono mancati a partire dai primi anni gli ostacoli a condizionare il percorso di sviluppo dell'Università, come del suo campus. Eravamo proprio nei primi due anni accademici quando venne pubblicato il Decreto Legge 1° ottobre 1973, n° 580 che interveniva in materia di provvedimenti urgenti per il sistema universitario italiano, le cui norme risultavano non tutte in linea con quelle previste dalla legge istitutiva e dallo Statuto dell'Ateneo calabrese. Di fatto è come se l'Università della Calabria, che doveva avviarsi alla costruzione di una cittadella universitaria, per i legislatori del Ministero della Pubblica Istruzione non si fosse ancora materializzata nelle sue specificità di organizzazione dipartimentale e di residenzialità, prettamente trascurate nella impostazione del testo del decreto legge.



l'acquisizione delle aree, la progettazione, l'espletamento delle gare. La legge del Ministro Malfatti, dopo le dure e lunghe proteste della comunità universitaria di Arcavacata, accoglie l'emendamento inserito nell'art. 7 in cui si tiene conto delle particolari esigenze dell'Università della Calabria, unica in Italia ad essere residenziale per le tre componenti. Di intoppi negli anni successivi se ne verificeranno altri.

Intanto fermiamoci al quotidiano *La Stampa* che pubblica il 14 agosto

1974 un servizio, a firma di Eros Mignon e Renato Rizzo, con un titolo che fotografa lo stato dell'arte della nostra Università: "Un Ateneo all'avanguardia tra le colline della Calabria - Presso Cosenza è sorta due anni fa la prima "università residenziale" - L'attività accademica segue le tecniche più avanzate, ma non mancano i problemi: pur fra contrasti, allievi e docenti li affrontano serenamente, accomunati dall'entusiasmo".

"In tutti gli studenti con cui abbiamo parlato - riferiscono nel loro servizio Eros Mignon e Renato Rizzo - affiora, anzi, un notevole orgoglio per questa università in cui sono entrati da pionieri e che dovrà adattarsi a loro come un abito su misura: "È importante per noi, è importante per la Calabria". Anche se questa non è ancora una "città campanelliana" c'è l'ansia di affrontare i problemi più urgenti e di risolverli in fretta".

"Pionieri gli studenti, pionieri i professori - conclude il servizio - un corpo docente, agile, senza i fronzoli di tradizioni vetuste all'insegna della toga e dell'ermellino. Insegnanti che arrivano dalle più qualificate università italiane ed americane. Sono gli allievi ad ammettere: "Qui si lavora insieme, i rapporti con i professori non conoscono questioni di forma. In fondo anche la frequenza obbligatoria favorisce questa intesa".

Il giudizio e la valutazione a chi è passato da quel tipo di esperienza, ma soprattutto a coloro che oggi ne attraversano le strutture nella speranza che possa scaturire la "Voglia" e il "Desiderio" di ritrovarsi insieme per darle un tocco di profonda umanità nella prospettiva di essere dei costruttori di qualcosa di importante per i prossimi 50 anni, a cominciare, data la sua internazionalizzazione, dal valore della PACE per come ha auspicato alla fine della sua dichiarazione Rosanna Caira, che per prima, insieme ai colleghi Tonino Carbone e Maria Costabile, hanno raggiunto la meta della laurea in Matematica all'Università della Calabria. ●



IL VOTO EUROPEO

Anche se i partiti, in via preliminare, hanno volutamente dato una valutazione modesta sull'importanza del voto europeo a cui sono chiamati ben oltre 370 milioni di elettori, in realtà questa consultazione ha particolare rilevanza. Soprattutto per il nostro Paese.

In primo luogo, al contrario di quanto sostiene Giuseppe Conte (M5S), è un test importante per il Governo e - se vogliamo - una misura precisa di distacco tra la Meloni e la Schlein. Difatti, stasera, quando cominceranno gli exit-poll e domani quando avremo le cifre del voto, sarà evidente che il "referendum" destra-sinistra avrà vincitori e vinti.

Il vero problema è, in realtà, un altro. Qualcuno ha sentito parlare di Europa durante questa campagna elettorale? Sì, vagamente, ma soprattutto in chiave partitica con lo spettro dei sovranisti a seminare timori sul trionfo del più becero nazionalismo, quando, in realtà i cittadini avrebbero voluto ascoltare dai leader - quasi tutti impegnati in prima persona a raccattare voti (tanto nessuno, a partire da Giorgia per finire alla Schlein, passando per Tajani, Calenda,

di **SANTO STRATI**

Renzi e via discorrendo) ha la benché minima intenzione di andare a Bruxelles.

Non si pensi a una presa in giro dell'elettorato, che è molto più intelligente di quello che credono i politici, e ha immediatamente capito la mossa "acchiappa-voti" dei principali player del quadro politico italiano: la gente non va a votare per tante ragioni, prima di tutto perché delusa dalla politica e stufo di promesse date e poi mai mantenute, in lotta perenne (la stragrande parte) con i soldi che non bastano più e una povertà strisciante che sta insidiando il ceto medio. Hanno un bel dire che l'inflazione si è abbassata, sotto livelli apprezzabili: andassero i nostri amministratori, governanti, ministri a fare direttamente la spesa al supermercato. Da gennaio a oggi il cittadino medio ha visto aumentare i costi del 30-40-50 % (a essere generosi, per in verità qualche volta i prezzi sono raddoppiati). E

il Governo in carica - come del resto tutti i precedenti - si trova a fare i conti della serva rosicchiando ove possibile sulla pelle, però, dei cittadini-sudditi (ed elettori), ma dimenticandosi di stanare i veri evasori e tagliare le spese inutili dei tantissimi enti a loro volta fin troppo inutili.

Non si può giocare con manchette elettorali:



SCARICA DA QUI LO SPECIALE DI CALABRIA.LIVE

Altiero Spinelli • Ernesto Rossi

IL
MANIFESTO
DI
VENTOTENE

Prefazione di Eugenio Colorni

segue dalla pagina precedente

• STRATI

una social card da 500 euro, da spendere a settembre, non basta nemmeno a fare una spesa decente di un mese, salvo a tagliare anche i generi di prima necessità. Il pane costa quanto le brioches, la carne è inavvicinabile per molte categorie di pensionati, il pesce nemmeno a parlarne, per non dire poi del latte, dei pannolini dei bambini, persino degli assorbenti intimi (sui quali è ritornata l'iva "pesante", con buona pace dei buoni propositi di una politica a favore di donne e famiglie).

Se i nostri politici leggessero il Manifesto di Ventotene che un gruppo di intellettuali antifascisti, capitanati dallo straordinario Altiero Spinelli, scrisse nel 1941 con una visione di futuro formidabile, capirebbero che è quella l'Europa che gli italiani (ma non solo loro, bensì tutti i cittadini europei) sognerebbero di avere. Non un monumento stabile alla burocrazia che penalizza produttori e consumatori con ridicole imposizioni su dimensioni, formati, prescrizioni, etc, bensì una federazione di Stati in grado di esprimere, in unità, i valori fondanti del vivere civile, ovvero pace e libertà.

Due concetti in grande affanno da due anni a questa parte: il conflitto russo-ucraino non mostra soluzioni immediate e lo stesso si può dire per la "guerra" Israele-Hamas che ha colpito e continua a colpire palestinesi (e israeliani) inermi che hanno soltanto capito quanto vale già la parola stessa "libertà", senza la quale nessuna pace è possibile.

E l'Europa di fronte a questi due drammi che hanno già a dismisura riempito i cimiteri di vittime civili cosa ha fatto, cosa fa, cosa farà? Sarebbe stato utile per gli elettori ascoltare dai "contendenti" idee, programmi, progetti. Invece la campagna elettorale si è svolta nella più triste sceneggiata del voto: "se non vuoi la destra al potere vota a sinistra; se non vuoi far tornare la sinistra al potere vota a destra". Elementare, direbbe monsieur de la Palisse, scompisciandosi dalla risate. Ma non c'è stato alcun confronto serio sui temi del vivere quotidiano, sulla necessità di affrontare in maniera

seria la crisi della sanità (che non è nei guai solo in Calabria), la crisi del lavoro che non c'è (per i nostri giovani laureati che se ne vanno all'estero o al Nord, per non tornare più), la crisi degli immigrati.

La scelta - discutibilissima - di inviare in Albania a nostre spese gli sventurati che s'avventurano nel Mediterraneo, privi di un qualsiasi permesso di soggiorno è certamente contraria ai principi di accoglienza e fraternità nei con-

fronti dei profughi che la nostra Carta costituzionale, ha previsto. E pensare che con la stessa cifra prevista per la "deportazione" si potrebbero avviare programmi di formazione e avviamento al lavoro dei migranti, il cui numero autorizzato è sicuramente inferiore ai reali bisogni del Paese.

I migranti vanno considerati una risorsa, non un problema, e invece vengono trattati - quelli intercettati prima di poggiare piede in Italia - come carne da macello. Peggio delle infelici storie di schiavitù dei secoli scorsi che aiutano solo a giustificare il senso di pena per quei derelitti del Mediterraneo, ma nulla di più.

E l'Europa cosa ha fatto? Cosa fa, cosa pensa di fare a proposito dei migranti? Al di là delle volgari idee razziste di qualche imbecille che ha persino la faccia tosta di difendere, non c'è alcun piano programmatico, alcuna visione di aiuto.

La Calabria - lo abbiamo scritto tante volte - è stata un modello di inclusione e accoglienza con l'esperienza (mai sopportata o supportata) di Mimmo Lucano.

Restiamo, come calabresi, un modello di fraterna accoglienza e di aiuto sincero nei confronti dei disperati che tentano la sorte affrontando un Mediterraneo che è sempre più un vergognoso e non più sopportabile cimitero di migranti, ma il Governo centrale malvede questo genuino slancio di generosità e di voglia di inclusione.

L'Europa, quella che uscirà dalle urne, domani mattina, richiede una visione che non pensi soltanto al giorno dopo,



ma programmi a lungo termine interventi e iniziative che facciano sentire i cittadini d'Europa, orgogliosi della loro appartenenza.

Ecco perché il voto di ieri e di oggi è importante: andiamo tutti a votare, facciamo sentire questo bisogno di rinnovamento contestando antistoriche posizioni o illusorie e disastrose promesse. La Calabria è Europa, ma l'Europa siamo noi. ●

QUESTIONE MEDITERRANEA

IL DIBATTITO

PASQUALE ANDIDERO

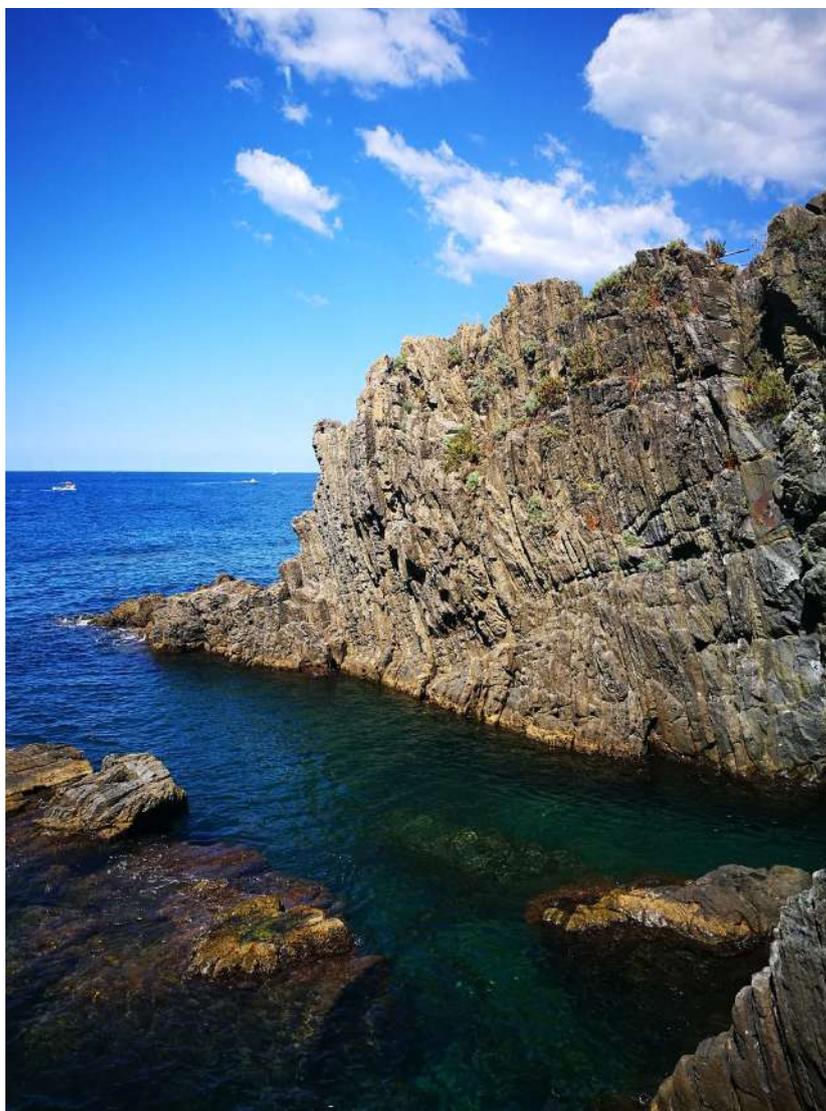
Ho letto con molta attenzione l'articolo su Calabria.Live dal titolo "La questione meridionale oggi è in realtà Mediterranea" a firma di Paolo Bolano. Molto interessante la visione di sposare una nuova idea di sviluppo mettendo al centro il Mediterraneo. L'autore ha fatto riferimento al periodo in cui sulle nostre coste sbarcavano gli emigranti provenienti dalla Grecia. Nel III, II e I secolo a.C. Reggio, "Rhegium", era al centro del Mediterraneo e dal suo porto passavano tutte le navi, quindi tutti gli scambi culturali e commerciali, oggi diremmo che era punto focale di "transhipment". Questo aveva portato una enorme ricchezza economica a tutta la città ma anche un significativo sviluppo civico e sociale.

Anche oggi se ne ha memoria e, attraverso la ricerca archeologica, testimonianza. Detto questo non si può e non si deve vivere di memoria ma quanto conosciuto deve servire per progettare un nuovo futuro.

Oggi, il Porto di Gioia Tauro, già citato dall'autore dell'articolo, mette nuovamente la Calabria al centro del Mediterraneo, si è nuovamente punto focale di scambio per ora solamente di merci, dovremmo essere capaci di ricreare le condizioni per avviare anche una crescita culturale per una reale rinascita.

La novità positiva dei voli Ryanair su RC hanno già portato un incremento di turisti e indicato una via da seguire. Rivitalizzare il porto di RC per far attraccare le navi crociera e creare le condizioni perché queste arrivino costantemente. Sfruttare le enormi ricchezze culturali, archeologiche, paesaggistiche e culinarie per attirare turismo. Forse se riuscissimo in questo potremmo invertire i viaggi della speranza che portano i nostri giovani, e non solo, ad emigrare lontano. Forse potremmo creare le condizioni per restare e per ritornare. Per far questo bisognerebbe tornare a fare politica, la politica del servizio e non del servirsi, la politica che guarda lontano e non solo alle prossime e più vicine elezioni.

La politica dello sviluppo e non del consenso personale. Condivido le idee di Paolo Bolano sulla miopia dei nostri politici ed anche sulla totalmente assente, reale, volontà di ridurre la forbice tra nord e sud, su una unità d'Italia, nata



da una annessione del Regno delle Due Sicilie, che nonostante il secolo e mezzo trascorso non ha portato alla reale unificazione. Come se non bastasse si parla ora, anche, di autonomia differenziata. Mi ha sorpreso piacevolmente la sottolineatura fatta sulla necessità di uno sviluppo organico delle periferie. La Calabria la potremmo intendere come periferia dell'Italia, Reggio Calabria periferia della Calabria e, all'interno della grande Reggio, l'80% del suo territorio è periferia abbandonata. Se si fa un'analisi degli investimenti che Comune e Città Metropolitana fanno, in ogni campo, culturale, sportivo, sociale, urbanistico, ecc..., si nota che nel bilancio si spende circa l'80% per il centro e meno del 20% per le periferie.

Se vogliamo tornare ai primi secoli dopo d.C. quando la ricchezza di RC che si estendeva soprattutto lungo la costa



segue dalla pagina precedente

• ANDIDERO

è stata messa a rischio dalle incursioni si è sviluppata una economia diversificata, dal vino si è passati alla seta, allevamento del baco da seta, e si sono sviluppati tutti i paesi dell'entroterra mantenendo alto il tenore economico e culturale della città. Oggi, quei paesi sviluppatosi all'incirca verso il VII scolo d.C., sono le periferie che si stanno svuotando, che stanno diventando sempre più paesi dormitorio, grazie all'assoluta mancanza di visione strategica dei nostri governanti.

Io vivo a Mosorrofa, periferia vicina al centro cittadino, dista solo 7 Km. Un paese di circa 2000 abitanti, era arrivato oltre 2500 negli anni 60/70, dal quale negli ultimi 3 anni sono andati via circa 350 giovani, alcune volte seguiti anche dai genitori. Prendo esempio da Mosorrofa che conosco meglio ma il ragionamento vale anche per qualsiasi altro paesino periferico della città. Mosorrofa aveva 6 botteghe di generi alimentari e altro, 5 falegnamerie con artisti della lavorazione del legno, una ampia scuola di carpenteria per lavorare nell'edilizia, un cinema, una biblioteca, una pizzeria, tre bar, tre mulini, due frantoi, un campo sportivo con due squadre di calcio in categoria, ecc... Oggi Mosorrofa ha 3 discariche, una strada di collegamento col centro cittadino impraticabile e rischiosa, nessuno spazio ludico ricreativo pubblico, l'acqua a singhiozzo, due bar, un ristorante, una pizzeria, un B&B bloccati nello sviluppo dalla difficoltà che i potenziali avventori hanno di percorrere i 7 Km della San Sperato Mosorrofa, e potrei continuare. L'ottusaggine dell'amministrazione comunale, non solo di quella attuale, ha ridotto enormemente la qualità di vita di chi ci risiede e ha reso impraticabile l'accesso a chi vorrebbe venirci. Conseguenza? Mosorrofa sta diventando un quartiere fantasma, dove, se anche ci fossero delle idee imprenditoriali positive, nulla si potrebbe realizzare.

Caro Paolo, tu hai invitato al dibattito, ma è difficile mettere insieme delle idee concrete. Progetti se ne possono fare quanti ne vogliamo, il difficile è credere che si possano realizzare. Come tu sai, i cittadini di Mosorrofa da anni lottano coesi per avere qualche ristoro e soluzione alla triste realtà alla quale sono condannati ma, nonostante tutti gli sforzi e le disponibilità, si è sempre al palo.

La sfiducia nelle istituzioni si manifesta anche attraverso il non voto, perché anno dopo anno, cambiano le amministrazioni ma i pupari son sempre gli stessi, e non in senso figurativo le stesse persone, ma gli stessi comportamenti indipendentemente se arrivano da Destra, da Sinistra o dal Centro.

Chiudo questa mia breve nota forse un po' confusa e senza la pretesa di aver detto niente di nuovo con la segreta speranza che il dibattito che tu hai avviato possa portare ad un inizio di cammino. Sono convinto che un passo alla volta si può raggiungere la meta, il vero problema è quando si sta fermi. La sfiducia spesso porta a questo.

PAOLO BOLANO

Grazie Pasquale, sono d'accordo su quello che hai scritto. Dobbiamo sempre ringraziare il direttore Santo Strati che ci ospita sul suo giornale, quotidiano più seguito nel Mezzogiorno.

Grazie Pasquale per la tua sensibilità politica per l'attaccamento alla tua terra e Dio sa quanto impegno metti per fare rinascere le periferie di Reggio, la tua periferia di Mosorrofa. Vedi amico mio, noi abbiamo capito quello che la politica non vuole capire. C'è una "questione meridionale" chiusa nei cassetti romani. C'è un problema di recupero del divario Nord/Sud e la politica è assente. Noi stiamo qui per ricordarglielo. Manca il lavoro e i giovani diplomati e laureati continuano a lasciare le nostre periferie agricole e sottosviluppate. Oggi partono anche i genitori. Sai perché? Le pensioni servono per pagare gli affitti esosi del nord. Tu parli dei nuovi voli a Reggio di Ryanair. Benissimo! Ma se poi i turisti arrivano a Reggio in mezzo alla spazzatura? Se vanno in periferia e le strade sono un colabrodo? Se si accorgono che i depuratori non funzionano e i liquami fognari vanno a sporcare il nostro bellissimo mare, se le fogne non ci sono, se i trasporti mancano? Se in periferia manca il cinema, il teatro, questi volenterosi vanno via parlando male di Reggio e della Calabria. Pasquale, a Reggio in questi anni è mancata la politica. Deve tornare. Senza i partiti la Repubblica muore. Ergo. Il turismo va accompagnato dalla cultura. Io mi batto per far funzionare il teatro Greco di Locri. Potrebbe essere una prima risposta. Si dovrebbe produrre teatro, tragedie e fare arrivare i turisti anche per questo. Succede a Siracusa. Dobbiamo imitarla. Arrivano in 60 giorni di rappresentazioni teatrali più di duecento mila turisti. Perché non imitarli, perché questi ritardi? Questo dibattito che ho voluto aprire sulla Calabria e il mezzogiorno deve servire per convincere questa politica distratta che è giunta l'ora di svegliarsi. La sfiducia che c'è nelle istituzioni porta brutte sorprese. Attenzione! La gente nota che passano le amministrazioni, passano gli anni e i problemi da risolvere sono sempre gli stessi. Basta, sveglia. Chiudo Pasquale Andidero, ti ringrazio per l'impegno che metti tutti i giorni per risolvere il problema della periferia di Reggio. Prima o poi la politica si accorgerà di questo. Sarai premiato. Comunque, lo dico e lo ripeterò fino alla noia, se i partiti vogliono rinascere dovranno passare dalle periferie. Dai problemi della gente. Solo così i cittadini potranno tornare ad amare la politica. Oggi solo il 5 per cento dei cittadini ha fiducia nei partiti. È un campanello d'allarme. Pasquale tu lo hai già capito, grazie per questo.

Il dibattito sulla "Questione Mediterranea (e non più soltanto meridionale) è aperto ai contributi di lettori, amministratori, cittadini.

Per intervenire scrivete e inviate eventuali immagini a:

calabria.live.news@gmail.com

oggetto: QMed



IL TRIBUTO A UN GRANDE, INDIMENTICABILE, CALABRESE

84 pagine, GRANDE FORMATO, A COLORI 16,00 EURO

ISBN 9788889991435

mediabooks.it@gmail.com

Tra un po' le regioni del Nord non accetteranno più pazienti perché la regione Calabria non paga. Insomma una tragedia vera. Ma non succede niente di concreto. Tutto resta come prima, anzi peggiora ovviamente. Al di là delle chiacchiere, di qualche straccio che vola ogni tanto, di annunci, promesse, tante e infinite promesse! E tutto ciò da almeno un ventennio.

La verità nuda e cruda è che in questi lunghi anni si sono enormemente ridotte le possibilità di cura in Calabria, fenomeno che ha di conseguenza alimentato la spirale della fuga verso altre regioni d'Italia.

È questa la conclusione a cui ad esempio giunge - per ultimo - il report realizzato da un team di ricercatori del Censis e dell'associazione Italiadecide, elaborando i dati del ministero della Salute e dell'Istat. Un decennio di tagli alla sanità in Calabria che hanno portato al disastro attuale.

Il rapporto traccia l'evoluzione e lo stato di salute della sanità in Italia ma emergono anche dati impressionanti sul progressivo depauperamento dell'assistenza in Calabria e, in particolare, sulla capacità degli ospedali di farsi carico dei pazienti. Dal 2010 al 2020 il servizio sanitario regionale ha, infatti, perso 1.889 posti letto, una percentuale tra le più alte d'Italia (-24%) e seconda solo al Molise (-28%), non a caso, insieme alla Calabria, sottoposto alla cura da cavallo del piano di rientro.

In termini di suddivisione territoriale, il sud e le isole hanno subito un taglio più drastico di posti letto. Dopo la Toscana (-13,5%), quarta si piazza la Sardegna (-12,5%), poi la Provincia autonoma di Trento (-11,7%) e si ritorna di nuovo a sud con la Puglia (-9,4%) e la Basilicata (-6,9%). Tra quelle che hanno, invece, aumentato considerevolmente il numero dei posti letto e, quindi, la capacità di fornire risposte assistenziali ai pazienti vi è il Piemonte (+30%), la Lombardia (+25,8%) e le Marche (+25%).

L'OPINIONE / FILIPPO VELTRI

SANITÀ, LA VORAGINE CHE NESSUNO AFFRONTA IN MANIERA SERIA

Nel report, tra le cause della mobilità si annovera, appunto, questa riconfigurazione della sanità negli ultimi dieci anni «che nel Mezzogiorno non sembra essere in grado di offrire i posti letto necessari alle esigenze della popolazione». Tra il 2010 e il 2020 si è, infatti, assistito ad un moderato aumento dei posti letto in Italia, si legge sempre nel rapporto del Censis, pari a 10.500 posti «ma con significative differenze a livello regionale e nel numero dei posti letto per 1.000 abitanti». Per il team di ricercatori «la ristrutturazione dei presidi sanitari e anche la diversificazione dell'offerta sanitaria, quale può essere l'aumento dei posti letto destinati a ricoveri brevi, può essere la chiave per evitare la migrazione al nord dei cittadini delle regioni del Sud».



I numeri dell'emigrazione sanitaria sono drammatici: dopo la flessione registrata nel 2020, per effetto della pandemia, nel 2021 l'emigrazione ospedaliera ha ripreso la sua corsa e, soprattutto, nel Mezzogiorno «tornando a superare leggermente il 10%. Se Basilicata e Calabria superano il 20% e il Molise sfiora il 30%, al contrario la provincia autonoma di Bolzano e sia pure di poco la Lombardia sono sotto il 5%».

Un ulteriore elemento poi che, secondo il report, accresce i divari territoriali e aggrava i costi sanitari, in particolare, al sud Italia è la bassa natalità e il progressivo invecchiamento della popolazione. In Calabria il fenomeno, a cui si aggiunge una stabile emigrazione di giovani, si traduce in una perdita di popolazione di -19,3% dal 2015 al 2021 e del -8,8% tra il 2019 e il 2021. «È evidente che le isole e il Meridione nel futuro dovranno aumentare la quota destinata agli anziani considerando l'invecchiamento della popolazione».

Eppure, secondo i dati riportati nella ricerca, il Sud e le isole registrano la percentuale più bassa di posti letto per l'assistenza agli anziani e un numero inferiore di strutture a questi dedicate.

Questi i numeri, che i calabresi conoscono bene sulla loro pelle. Tutto il resto è davvero noia. ●



«IO NON MUOIO» LA STORIA DELLA DONNA CORAGGIO DI REGGIO CALABRIA BRUCIATA VIVA, MA SOPRAVVIVISSUTA A TESTIMONIARE CONTRO LA VIOLENZA

di **NATALE PACE**

Questo non è il racconto di una violenza feroce. Non è l'esposizione di un fatto di cronaca e delle sue conseguenze giudiziarie. Non è la storia di una vittima, predestinata dallo Stato e dalla società, che si è salvata malgrado tutto. È una riflessione dura e sincera, iniziata nel frastuono di un fattaccio di cronaca nera: il tentato femminicidio in Calabria di una moglie bruciata per strada dal marito.

Con questo incipit, Emilia Condarelli, coautrice, insieme alla vittima Maria Antonietta Rositani del volume *Io non muoio* (Laruffa Editore, 2024) mette le mani avanti e specifica sia i contenuti del racconto, sia gli obiettivi che vittima e reporter si sono prefissati con questo progetto editoriale.

Si sono presentate al numeroso pubblico del Salone di Torino nello stand della Città metropolitana di Reggio Calabria, mano nella mano, come due sorelle intimorite da eventi forse più grandi di loro, ma fortemente consapevoli che insieme possono fronteggiarli quegli eventi con l'informazione, la condivisione, la socializzazione. Mano nella mano, per farsi coraggio! *Io non muoio* è stato il grido disperato di Maria Antonietta, dopo che il marito le aveva buttato addosso due bottiglie di benzina dandole fuoco.

A Reggio Calabria, in pieno centro, scesa dall'auto in fiamme, in fiamme tutto il corpo avvolto, i capelli bellissimi, i vestiti che si strappava di dosso uno a uno rimanendo nuda, correndo verso un negozio per chiedere aiuto gridando *Io non muoio!* al mondo, ai suoi figli, a suo padre Carlo che in seguito la assisterà nella sua battaglia contro il mostro con le sembianze del marito e contro il subdolo pericolo della paura, della vergogna,

Io non muoio! gridava Antonietta alla figlia e al figlio che da anni erano stati testimoni vivi e terrorizzati di violenze fisiche e morali di un padre che padre non sapeva essere; figli col terrore negli occhi e il silenzio creduto salvifico perchè se non ne parlo non



segue dalla pagina precedente

• PACE

esiste, se non ne parlo non è accaduto *Io non muoio!* Gridava correndo per mettersi in salvo alle tante donne che sopportano violenze fuori e dentro le mura di casa.

Correva con il corpo in fiamme mentre alcuni ragazzi dalla finestra di una scuola riprendevano la scena col telefonino, strabuzzando gli occhi per il terrore.

Da allora mesi e mesi di calvario e dolore prima al Centro grandi ustionati di Bari, poi al Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria per rimettere a posto le forme del suo corpo, per rimettere in sesto i cocci del suo cuore, della vita.

Io non muoio! ha gridato Maria Antonietta nei venti mesi di calvario, nelle centinaia di interventi chirurgici.

Finché non ha trovato sponda e sostegno in Emilia Condarelli, una giornalista coraggiosa, di frontiera, che da trent'anni affronta a Reggio battaglie di civiltà, che si è posta al suo fianco per denunciare, far sapere, confortare, incoraggiare con le telecamere di *Reggio Tv* al cui Direttore, Eduardo Lamberti Castronuovo non sono mai certo mancati gli attributi per gettarsi nella mischia quando lo ha ritenuto necessario e la battaglia si faceva dura.

«La Rositani - scrive Condarelli - ha il dono della resilienza, un dono straordinario concesso solo ad alcuni, il superpotere di combattere fino all'ultimo respiro ed oltre ... perché sanno che coloro che sono parte del problema, avendolo subito, devono essere parte della soluzione».

Sia la Rositani che la Condarelli hanno ringraziato l'editore Laruffa che con coraggio ha affiancato il progetto che non è solo editoriale perché è nata anche una associazione stop violenza che sta ricevendo tante adesioni.

Il libro, come ha voluto sottolineare Maria Antonietta, con un intervento senza piagnucolamenti, forte e vivo, di una che sa ormai cosa vuole e dove può essere il punto di approdo della

sua vita, contiene all'ultimo capitolo una dedica speciale al padre Carlo che non ha potuto vivere la gioia di averlo in mano, perché deceduto pochi giorni fa. A lui la Rositani, occhi al cielo, ha dedicato amorevolmente la serata e l'onda di affetto che a Torino la stava sommergendo.

Roberto Laruffa, al quale in questa occasione sembrava mancassero le parole, tanta era la condivisione, ha avuto parole di sostegno, anch'egli coraggioso nel portare in stampa e pubblicare la denuncia di due donne apparentemente sole, apparentemente indifese, ma forti della solidarietà che insieme erano riuscite a far lievitare

Lo stesso assessore Quartuccio ha introdotto i lavori anche al Comune di Reggio Calabria, il 15 maggio, nella splendida (anche se angusta) Sala dei Lampadari, alla presentazione del libro organizzata dal Circolo Culturale *Rhegium Julii*.

Il Presidente Giuseppe Bova si è detto particolarmente orgoglioso di avere potuto dare voce e sostegno alle iniziative del Progetto del duo Rositani-Condarelli.

«È la Città di Reggio tutta, con i maggiori esponenti delle istituzioni, che oggi per questa nostra iniziativa si stringe intorno a due donne coraggiose, una vittima di violenza e l'altra



prima negli ambienti reggini e poi in quelli regionali e nazionali.

Il pubblico al Salone passeggiava, ascoltava poche battute e si fermava e tutti avevano sguardi e parole di conforto per Maria Antonietta, di incoraggiamento per entrambi le donne autrici del libro. L'assessore della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Filippo Quartuccio ha introdotto i lavori, come sempre presente e rispettoso degli autori ed editori, ma stavolta di più, perché anch'egli si rendeva conto della eccezionalità del momento, della storia raccontata, dei pezzi di vita che le due donne reggina tentavano di mettere insieme, cementati dal dolore e dalla sofferenza.

pronta a mettere a disposizione la propria professionalità di giornalista sensibile e solidale, che non vogliono denunciare, ma informare, parlare affinché cattiverie simili non abbiano a ripetersi».

A Reggio erano presenti la Prefetta di Reggio Calabria Clara Vaccaro, il Procuratore Capo Giovanni Bombardieri, il Garante per i Diritti dell'Infanzia Antonio Marziale. I lavori sono stati moderati dal neo direttore del TG3 Calabria Riccardo Giacoia:

«Nella mia carriera - ha detto - ho visto scene tremende, orrori e morti ammazzati e credevo di aver ormai



segue dalla pagina precedente

• PACE

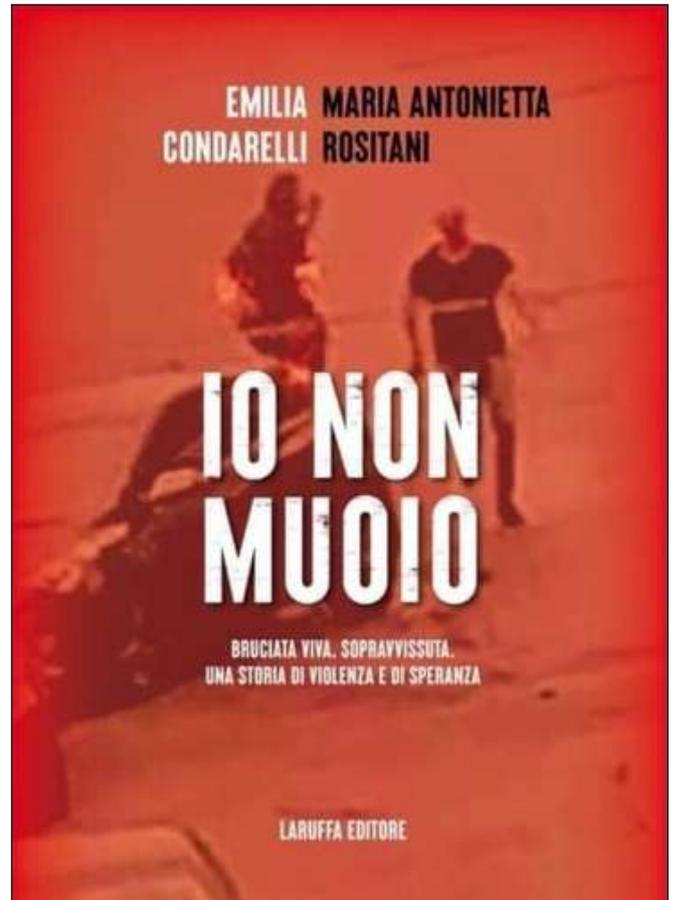
allenato il cuore e la mente, ma le immagini drammatiche di quella violenza, che abbiamo trasmesso tante volte, restano per me le più forti. E' stato molto difficile - ha spiegato - raccontare quella storia, ascoltare Maria Antonietta e accogliere il suo dolore, sono entrato nella sua vita in punta di piedi».

E poi tanto tanto pubblico commosso fino alle lacrime, specialmente alla rievocazione di quel tragico giorno fatta tra mille pause di emozione da Maria Antonietta Rositani, ai due anni di calvario raccontati da Emilia Condarelli che sin dal primo giorno ha affiancato la Rositani nel suo viaggio pietoso e ardimentoso e il padre di lei Carlo, deceduto proprio pochi giorni prima che uscisse il libro dell'editore Laruffa.

La serata ha raggiunto momenti di vero parossismo emotivo quando Maria Antonietta ha fatto alzare in piedi la Condarelli per abbracciarla e poi quando ha chiamato ad una breve testimonianza la figlia Annie, che oggi l'ha resa nonna, ma che è stata per lei il vero pungolo a ribellarsi alle violenze domestiche, a denunciare, anche se questo, purtroppo, le è co-

stato carissimo. Ma questa storia non è finita. Non lo è perché ancora vi sono indagini in corso per far luce sugli aiuti che il mostro **Ciro Russo** ha ricevuto da ignoti nella sua fuga. Non lo è soprattutto perché **Maria Antonietta** ed **Emilia** hanno dichiarato di voler portare la tragica vicenda in tutti i luoghi dove ci possono essere donne vessate, violentate, offese, per ricordare a tutte, a tutti, che si può e si deve uscire dalle violenze con la denuncia, con il coraggio di vivere.

Ciro Russo è stato condannato in prima istanza a 18 anni di carcere, in seconda a 17 e qualcosa e quando ha compiuto la sua violenza incendiaria si trovava agli arresti domiciliari. Ecco, è proprio qui il problema: a com-



battere queste violenze ci sono leggi inadeguati, ascolti inadeguati, perché **Maria Antonietta** e la figlia erano state ascoltate dalle forze di polizia prima di quel giorno terribile, ma non erano state sufficientemente ascoltate.

Ecco, le belle iniziative come quella di Reggio e le altre che, si spera tante, verranno, devono servire perché le autorità presenti, i legislatori capiscano che l'ascolto deve esserci prima e prima devono essere messi in atto gli accorgimenti necessari. Gli arresti domiciliari, è comprovato non impediscono la violenza e nemmeno il carcere. Perché, in qualche modo lo ha detto anche **Giacoia**, non vorremmo che i 17 anni con abbuoni e sconti, licenze premio per buona condotta e altre baggianate simili, si riducano al punto che tra qualche anno il **Mostro** ritorni in circolazione, magari ancora ai domiciliari. Perché con le norme attuali, **Maria Antonietta**, i suoi figli e tutti gli amici che le hanno dato ascolto e aiuto, allora correranno davvero seri pericoli di vita. ●



FUNGHI PORCINI ESTIVI

IDEE PER PULIRLI E TRIFOLARLI

Oggi voglio parlarvi dei funghi porcini estivi, i quali si differenziano da quelli autunnali sia per sapore che per profumi. Infatti quelli autunnali sono più profumati e hanno un sapore più persistente e aromatico in bocca, allora vi starete chiedendo: perchè consumare quelli estivi? Perchè sono più delicati, sia al palato che al profumo.

Cominciano ad uscire verso la metà di giugno o quando inizia ad arrivare il primo caldo, dovete stare attenti quando li acquistate poiché possono avere all'interno il vermetto, basta sempre toccare la congiunzione del gambo, se sono troppo molli lasciamoli.

Io al ristorante questa tipologia preferisco prepararla maggiormente trifolata o a cotoletta, di raro li preparo crudi, poiché non hanno la stessa consistenza e aromaticità di quelli autunnali.

Vanno sempre puliti con un cartellino e con un panno umido, mai in ammollo, al massimo velocemente sotto l'acqua corrente.

Iniziamo levando con il cartellino la terra in eccesso, poi puliamoli per bene con un panno umido così da eliminare tutta la terra anche dal cappello. Questa operazione deve essere fatta in modo oculato, si può anche prima spennellare con un pennello a setole medie e poi con un panno bianco bagnato e ben strizzato ripassarli.

Passiamo al taglio: dividiamo la testa dal gambo, io il gambo lo taglio a dadini quindi prima lo faccio a fette, poi a strisciole ed infine a dadini. Invece la cappella preferisco o farla inte-

ra arrostita o tagliarla a fette. Solo le parti non usate le taglio a dadini e poi le tritolo insieme al gambo.

Ci sono due tecniche che uso: la più rapida che utilizzo poi per condire le tagliatelle o il risotto ed una seconda che utilizzo per fare dei funghi che userò per contorno per accompagnare della carne o del pesce grasso, come baccalà e salmone.

Tecnica per funghi trifolati

In questo caso uso prevalentemente gambi e un 20/30% di testa, uso prevalentemente funghi di media grandezza con una parte sottostante di media spugnosità. Li taglio a cubetti

di media grandezza, voglio che restano croccanti fuori e cotti dentro, ma con un buon livello di carnosità. Prendo una ciotola e condisco i funghi con del sale grosso e amalgamo per bene, lascio riposare il tutto per circa 10 minuti. Poi prendo una padella bassa con un buon livello di superficie così che i funghi stiano tutti a contatto con la padella, inserisco una buona parte di olio evo e del gambo di prezzemolo. Quando l'olio sarà caldo unisco i funghi e li lascio cuocere a fuoco medio alto per 3 minuti senza coperchio e senza toccarli, poi inserisco dell'aglio tritato e del peperoncino salto il tutto per bene e completo la cottura per altri 3 minuti. Poi spengo il fuoco e inserisco un po' di prezzemolo. Quando mi serviranno li unirò al riso o alle tagliatelle. ●



PIERO CANTORE
il gastronomo con il baffo



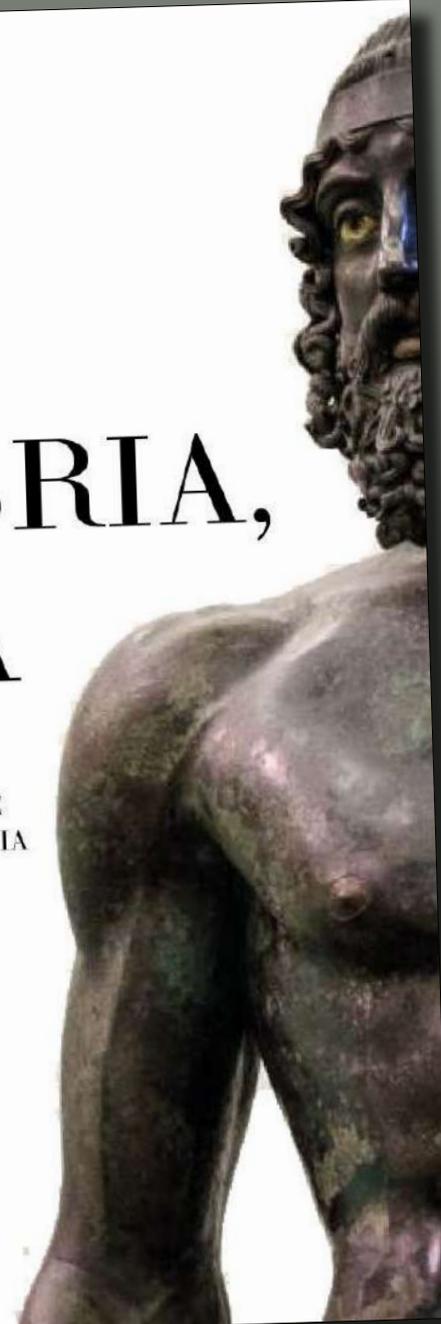
instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

SANTO STRATI

CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,
SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA



**PREMIO SPECIALE
PER IL GIORNALISMO
RHEGIUM JULII
2023**



Media & Books

Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. II edizione

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - Info e ordini: mediabooks.it@gmail.com